ARCHIVIO STORICO

N. 301 — Giovedì 30 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 30 Ottobre — N. 301

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16 00 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 32 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il bilancio finanziario dell'Esposizione d'Arte decorativa

Quanto avranno gli azionisti.

Immaginate, in un bell'impeto di fede, da un gruppo di artisti quasi solitario: annunziata come un'audacia, fra i dubbi dei più; condotta a termine senza che mancar facessero le voci di importuni e sinistri Cassandre, l'Esposizione si chiude con un successo buono.

Quale straordinaria importanza abbia avuto nei riguardi dell'arte la Mostra torinese nessuno più ignora: questa prima affermazione collettiva e concorde di tutte le fedi, di tutte le energie che da qualche tempo isolatamente lottavano pel trionfo d'un nuovo ideale di bellezza, rimarrà, inobliabile, nella storia dell'arte; ed i frutti di questa grande lezione si scorgeranno presto e la sua influenza durerà sempre viva e benefica anche dopo che, al Valentino, gli starnatori avranno cancellato ogni traccia delle inconsueto costruzioni in cui s'adunò per sei mesi il fiore della novissima produzione artistica e industriale di 14 nazioni!

Ma più che il valore artistico della chiudentesi Mostra noi intendiamo oggi ricercarne il bilancio e interpretare la precisa e serena eloquenza delle cifre.

Per intendere chiaramente il valore prezioso dei risultati ottenuti occorre non dimenticare quale carattere speciale questa Mostra e quali potessero essere i suoi obbiettivi.

E il carattere suo era specialissimo: quello di *mostrare* quanto nell'intensa elaborazione del nuovo stile s'era prodotto di meglio e di più caratteristico; *insegnare* ai più che ancora lo ignoravano con quai rinnovato amore gli artisti moderni s'erano volti a imprimere un suggello di bellezza alle cose più semplici, e *invogliare* i tardi e gli incerti a porsi sollecitamente sulla via del rinnovamento. Non era quindi la solita fiera più o meno grande, più o meno carnevalesca: era un *museo della nuova arte decorativa* quello che s'apriva in Torino.

E questo hanno compreso le nazioni che v'hanno partecipato: i Governi sussidiarono industriali ed artisti e più d'una di codeste Mostre ha carattere ufficiale.

Perchè in un'accolta così vasta di opere quasi simili (mobili, stoffe, vetrerie e ceramiche, sono il fondo di ogni Mostra) nessuno degli espositori poteva immaginare di vendere molto: non solo, ma poichè le cose esposte s'ispiravano a nuove forme e nuovi spiriti erano inconsueti al gran pubblico, il compartecipare alla Mostra significava un'affermazione delle proprie tendenze, non un affare commerciale.

Ciò premesso ed inteso ognuno riconoscerà come da questo lato il successo riportato dalla Mostra sia buono: può darsi — anzi è certo — che qualche espositore speranze in una maggiore vendita, ma se chi compie un giro per le gallerie dell'Esposizione addizioni successivamente tutte le cifre degli acquisti, rimane colpito dalle somme inattese che sono state spese.

E bisogna ancora notar questo: che gli oggetti acquistati di preferenza sono i meno ingombranti, quelli che non richiedono un ambiente apposito e che possono ritrovar posto in ogni sala: bronzi, ceramiche d'arte, gioielli, mobili, stoffe e pannelli; i quali sono, di solito, anche i meno costosi.

L'Olanda, la cui Mostra consisteva essenzialmente di ceramiche, non solo ha venduto pressochè tutti gli oggetti esposti, ma ha preso ordinazioni per tante riproduzioni, che rappresentano un valore circa tre volte superiore a quello dell'intera Sezione. Nella Sezione austriaca furono venduti moltissimi piccoli oggetti a prezzi assai cari. Alla Francia, che per ha venduto in quantità le stampe artistiche del Rivière, vasi di gran valore, e pannelli di stoffe del Fridrich di Nancy, e gioielli del Lalique, ha nociuto l'aver assegnato agli oggetti prezzi esorbitanti.

La *Maison Moderne* del Bing invece ha venduto in gran numero le delizie ceramiche del Grondahl di Copenaghen, molti bronzi e specialmente le belle lampade del Laporte Blairy, e assai suoi artistici e piccoli mobili riprodotti più volte.

Della Sezione inglese, oltre a molti schizzi di Walter Crane, furono acquistati parecchi oggetti d'arte della *Guild of Handcrafts* di Londra, e molti oggetti di rame assai appariscenti e decorativi.

La Germania e l'Ungheria han trovati acquisitori di alcuni dei bellissimi ambienti e di moltissimi oggetti d'arte minuta, orologi e pendole di rame, ceramiche e gioielli.

Così il Belgio e l'Austria segnarono, oltre al consenso d'ammirazione, moltissime vendite.

Quanto agli espositori italiani, i migliori non possono lagnarsi: e riproduzioni e vendite sono notate in gran copia, oltre che dalle Ceramiche di Milano, dall'*Arte della ceramica* fiorentina, dal Quarti, dal Bugatti, dal Cerutti, dal Valabrega, dall'*Acanthia Ars* e da infiniti altri.

E nel risveglio, che in questo scorcio di tempo s'è annunziato vivacissimo e fortunato, moltissime vendite si compiono giornalmente, così che, innanzi alla chiusura, ogni più rosea previsione sarà sorpassata.

***

Gli azionisti della prima Esposizione di Arte decorativa riceveranno da 25 a 30 lire per ogni azione sottoscritta. E per quanto forse a prima vista non appaia, questo è pure un risultato veramente singolare e quasi insperato.

Come ricorre spontaneo alla mente il ricordo dell'ultima Esposizione torinese, chiusa con un così brillante successo finanziario, non sarà inutile ricordare in quale diversità di condizioni le due Mostre ebbero luogo, e come l'esito odierno non abbia un significato meno eloquente di quello che caratterizza la Mostra del 1898.

Si è più volte notato come l'Esposizione d'Arte decorativa, appunto perchè ispirata ad un concetto particolare d'Arte quasi nuovo per il gran pubblico, non potesse contare sulla folla di visitatori che caratterizzano le grandi Esposizioni generali. Così che le 550 mila lire prodotte sino a qualche giorno fa dagli ingressi all'Esposizione non sono poche, considerato come proventi di una Mostra speciale, se si paragonano al milione e mezzo che l'Esposizione Generale del 1898 seguò come prodotto dagli ingressi.

Ma prescindendo dalle 620 mila di maggiori proventi daziari offerti dal Municipio e che in qualche modo rappresentano la rimanenza dell'Esposizione del 1898, non bisogna dimenticare che essa ebbe altri proventi straordinari, che la Mostra odierna non potè avere.

Sono mancate, anzitutto, le iscrizioni a fondo perduto: le quali raggiunsero invece, per l'ultima Mostra Generale, la ragguardevole somma di 651 mila lire!

Nel 1898 l'Esposizione ebbe anche il provento della lotteria, cioè 340 mila lire, che nessuno ha offerte a quella che ora sta per chiudersi. Ancora: le iscrizioni cominciate molto tempo innanzi che s'aprisse l'Esposizione del 1898, si aumentarono di circa 140 mila lire d'interessi del capitale, costituenti un nuovo provento straordinario che mancherà in grandissima parte all'Esposizione d'Arte decorativa.

Nè con ciò si termina l'istruttivo parallelo: l'ultima Mostra Generale incassò per proventi diversi, come concessioni d'esercizi, affitti di terreno, diritti di minuta vendita, ecc., circa un milione di lire. Questo introito è ridotto a forse seicentamila lire nella attuale Esposizione. E, per ultimo, va ricordato che mentre nel 1898 ogni espositore pagava una tassa di *posteggio*, per la quale gl'introiti dell'Esposizione aumentarono di quasi mezzo milione, quest'anno la riscossione di una simile tassa, si limitò agli espositori della Mostra vinicola, oltre a degli automobili; mentre la Mostra d'Arte decorativa è esente da ogni tassa, e di parecchie sezioni estere il Comitato amministrativo dell'Esposizione ha assunto anche le spese di trasporto.

E nonostante tutto ciò, il è potuto condurre a termine con tanto onore per Torino una Esposizione così profondamente significativa e memorabile, e a conti fatti si trova modo di render ancora ai cooperatori circa il 30 per cento delle somme offerte: noi pensiamo che i primi a stupirsi del singolarissimo caso debbano essere appunto gli azionisti, i quali, segnandosi in favore dell'audace iniziativa degli artisti torinesi, sapevano bensì di dare, senza immaginare di esser chiamati ancora a riprendere.

L'affare dei tre milioni.

Alcuni punti sugli i.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,5:

L'on. Balsamo ha invitato l'on. Camagna al Ministero dei lavori pubblici per mostrargli la famosa lettera ed assicurare ch'ella veramente stata scritta dal Camagna stesso.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Circa lo scandalo dei tre milioni, il *Giornale d'Italia* dice che, avendo interrogato un funzionario del Ministero, assai bene informato, ha ottenuto alcune notizie.

Il fatto è che quando l'on. Camagna assicurò che la sua lettera non gli fu mai subita, assicurò cosa vera; però la sua asserzione implica che egli fu interrogato dal giudice o dall'Avvocatura erariale; ma, intanto, quale sarà interrogatorio può essere stato questo, se la lettera non è stata esibita?

Quella famosa lettera si trova ancora al Ministero dei lavori pubblici perchè la Magistratura mostra una necessaria lentezza: infatti i giornali riproducono dal *Mattino* di Napoli la informazione che quel sostituto procuratore scrisse al giudice che si occupa della causa civile dei Ronchi, rivolgendogli dei fatti, venuti a sua cognizione solo per mezzo dei giornali, e domandandogli la trasmissione delle deposizioni. Il giudice avrebbe risposto che le deposizioni erano state assunte dal presidente del Tribunale, che non aveva trovato motivo alcuno di darne comunicazione al Pubblico Ministero. Si osserva che questi avrebbe potuto, e forse dovuto, chiedere d'ufficio una tale comunicazione. Perchè non lo fece?

Circa l'impiegato che ha partecipato alla manipolazione e ha fornito le indicazioni del fascicolo, tutti si chiedono come si poteva sapere da qualcuno, e con tanta sicurezza, che la sua busta conteneva appunto la domanda dei Ronchi.

Si vocifera che si tratta di un ufficiale d'ordine del Ministero dei lavori pubblici, ogni comandato presso il gabinetto di un altro Ministero. Tale voce circola da giorni e si designa chiaramente l'impiegato.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che tale impiegato si trova sotto una protezione altissima, e ciò spiegherebbe l'inazione del Ministero e della Procura del re.

Conferenze di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

Oggi l'on. Giolitti ha conferito a lungo col ministro Di Broglio sul bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1903-904 e sul nuovo organico della Direzione di sanità, la quale, a quel che sembra, sarà di nuovo trasformata in Direzione generale.

I medici italiani.

Un'interpellanza dell'on. Santini.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

L'on. Santini ha diretto un'interpellanza al presidente del Consiglio, ai ministri dell'interno, degli esteri e dell'istruzione pubblica per sapere se, in presenza della continua, progressiva ed anche recente invasione di stranieri che fan professione di medici in Italia, si voglia indagare oltre e prendere efficaci misure che, disciplinando nell'interesse supremo della salute pubblica l'esercizio della professione sanitaria, valgano eziandio a garantire i diritti ed i legittimi interessi dei sanitari del Regno e a salvaguardare il prestigio e la dignità della scienza medica italiana.

Il ministro del tesoro non vuole nuove spese.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,25:

Il ministro del tesoro ha compiuto l'esame dei bilanci pervenutigli dai vari Ministeri. In complesso questo esame ha dato risultanze poco dissimili da quelle dell'esercizio in corso, avendo l'on. Di Broglio deciso di non ammettere nuove spese, se non in minima limitatissima e nei soli casi di rigorose esigenze di servizi che interessino lo sviluppo e il miglioramento dell'economia nazionale. Questo concetto di massima venne con unanime accordo secondato dal presidente del Consiglio e da tutti i colleghi.

La legge sui contratti agrari e i contratti di locazione dei fondi rustici.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,40:

La *Tribuna* pubblica che nel progetto di legge sui contratti agrari di Cocco-Ortu, l'onorevole Baccelli, ministro di agricoltura, si occupa soltanto di ciò che riguarda i contratti di locazione dei fondi rustici, in forma di fitto, di mezzadria, di masseria o di colonia.

L'articolo 1.o sulla locazione dei fondi rustici stabilisce che nel contratto di locazione che abbia una durata inferiore ai sei anni, il conduttore: *a*) coltivi personalmente il fondo; *b*) abbia in locazione, complessivamente, una superficie non superiore a quella che può essere coltivata dalla sua famiglia, secondo gli usi locali.

L'articolo 2.o stabilisce che nei contratti indicati nell'articolo precedente e nei luoghi dove esiste la consuetudine, il locatore ha l'obbligo: *a*) di somministrare le sementi al conduttore del fondo; *b*) di anticipargli, in caso di assoluto bisogno, il capitale per l'invernata, in misura non superiore alla metà dell'annualità del fitto; parimenti, nei luoghi ove esiste la consuetudine, è permessa la stipulazione degli interessi sulle anticipazioni, ma non oltre il 6 per cento, e senza limiti di tempo per le anticipazioni in genere.

Il progetto sopprime i patti angarici e locali; vieta al locatore che impieghi giornate di lavoro per operazioni estranee alla coltivazione del fondo; dispone che non si possa stipulare che il conduttore rinunzi al beneficio della riduzione del fitto per casi fortuiti, quando il contratto sia stipulato per un periodo inferiore ai due anni. Qualora poi siano convenute giornate obbligatorie di lavoro a beneficio del locatore, la misura della retribuzione dovrà essere preventivamente determinata, e alla base del prezzo medio corrente della giornata libera di lavoro, secondo gli usi locali e la natura dei lavori.

Il progetto limita anche i casi e gli effetti delle eventuali esecuzioni mobiliari, assicurando al conduttore un minimum di mezzi di sussistenza. Il contadino viene protetto mercè alcune disposizioni, con le quali il progetto di legge, specialmente in odio ai famigerati gabelletti, impone al conduttore di non subloccare i fondi rustici presi in fitto se non a contadini che ne assumano la diretta coltivazione. In pari tempo il contadino dovrà, potendo, versare una cauzione, o, in caso opposto, questa sarà costituita da graduali e proporzionali trattenute. Nell'uno e nell'altro caso le somme saranno depositate presso un Istituto di credito, sotto l'egida dell'inalienabilità e della incedibilità.

Il progetto facilita la stipulazione dei contratti agrari, stabilendo che tanto alla loro validità un segno di croce da parte degli analfabeti.

Quanto alle controversie dipendenti dai contratti intercorsi, esse possono venire deferite ad una Commissione arbitrale che sarà composta di un numero dispari d'arbitri, i quali verranno eletti così: uno da ciascuno delle due parti, e il terzo dai primi due; in difetto di accordo, il terzo sarà eletto dal concorrente Collegio dei probiviri o dal pretore. Questa Commissione arbitrale è anche investita del potere di liquidare i compensi che spettassero al colono per i miglioramenti introdotti nei fondi.

Infine il progetto di legge contiene anche le norme relative ai miglioramenti agrari: favorisce la costituzione dell'enfiteusi; stabilisce un adeguato compenso per le piantagioni contrattuali, pei miglioramenti fondiari non contrattuati, per i miglioramenti agrari compiuti mercè l'aumento di fertilità del fondo, sia mediante concimazioni straordinarie, o mediante l'estensione dei prati.

La politica del Vaticano verso la Francia

secondo l'opinione di un eminente prelato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

L'Italie pubblica il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore con un prelato eminente. L'intervistato dice che la rottura fra il Governo francese ed il Vaticano non è desiderata da nessuna delle due parti, ma il minimo incidente potrebbe provocarla. La più semplice parola del Papa ai cattolici francesi scatenerebbe di più le passioni. Il Vaticano è stato sinora condiscendente alla Repubblica, ma la sua politica, aggiunse il prelato, è incorrotta: prima ha predicato ai cattolici di accettare la Repubblica, e, ultimamente, di fronte alla legge delle Congregazioni, è rimasto incerto e non ha saputo consigliare l'obbedienza alla legge.

Pei nostri missionari in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,55:

Oggi nella chiesa di San Nicola Tolentino con grande solennità si fece la cerimonia per l'imposizione della croce ai quattro missionari che si recano in Cina, fra cui Luigi Rossi e Ruggero Porotti, piemontesi.

La liquidazione di fine mese a Roma

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23:

La liquidazione di fine mese ha proceduto oggi ottimamente, per quanto abbia risentito delle difficoltà in cui si dibattono i mercati esteri, per gli elevati saggi di sconto, che indicano un'eccessiva ristrettezza di denaro disponibile.

La legge sul cassellario giudiziario resterà lettera morta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,30:

Il Consiglio di Stato ha respinto il regolamento per l'esecuzione della legge sul casellario giudiziario, rilevando che si stabilirà un casellario centrale presso il Ministero di grazia e giustizia senza che fosse stanziata in bilancio la somma necessaria. Così la legge rimane lettera morta.

A proposito delle case popolari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

La *Patria* in un articolo di fondo commenta l'articolo di ieri che Gina Lombroso pubblicò sull'*Avanti!*, rilevando la stranezza delle tesi della scrittrice, la quale afferma che i miglioramenti igienici edilizi sono inutili pel proletariato, e si vogliono invece delle riforme economiche e finanziarie.

L'*Avanti!* commenta lo stesso articolo della Gina Lombroso, dichiarando di non dividerne le idee. « I piccoli progressi economici e le piccole riforme sono, secondo l'*Avanti!*, mezzi elementi di forza al gran moto di conquista verso riforme sempre più radicali e benefiche. »

Congedi e chiamate di classi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Si assicura come imminente la pubblicazione della classificazione per il congedamento della classe anziana dell'Arma di cavalleria 1879 e la chiamata alle armi della nuova classe del 1882 per le Armi a cavallo, compresa l'artiglieria da campagna.

Il congedo della classe 1879 avverrà intorno al 30 di novembre; la chiamata del 1882 in dicembre.

Il Ministero della guerra e il colonnello Tragni

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,10:

Il Tribunale Supremo ha trasmesso al Ministero della guerra la sentenza che riguarda il colonnello Tragni. Il Ministero dovrà, ora, in base ad essa, provvedere.

Probabilmente il colonnello verrà sottoposto a misure disciplinari.

L'Avvocatura erariale per l'acquisto di Villa Borghese.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Il giorno 7 novembre avrà luogo la terza asta per la Villa Borghese. Il prezzo essendo disceso al di sotto dei tre milioni votati dal Parlamento, l'Avvocatura erariale farà l'offerta del quinto del prezzo.

Lo stato del comm. Lapponi è soddisfacente.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14:

Lo stato di salute del comm. Lapponi continua abbastanza soddisfacente. Ma il chirurgo Mazzoni ripete che la cura sarà lunga.

La riunione per la ferrovia Torino-Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 29, ore 20:

Nell'adunanza per la ferrovia Porto-Maurizio-Oneglia-Garessio-Torino, tenutasi oggi al Municipio di Porto Maurizio, il sindaco e i deputati venuti da Torino ebbero entusiastiche accoglienze. Le dichiarazioni del sindaco Badini, affermanti che Torino appoggia la nostra linea, vennero accolte da vivi applausi.

In seguito anche Danco parlò applauditissimo. Venne decisa un'adunanza in Torino di tutti gli uomini politici, per stabilire accordi circa la nuova ferrovia.

Un'inchiesta all'Ispettorato per l'emigrazione.

Piccoli scandali a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Circa l'inchiesta compiuta da questo Ispettorato dell'emigrazione, il *Pungolo Parlamentare* pubblica le seguenti dichiarazioni del cavaliere Ajello, ispettore del Commissariato:

« Il 15 maggio, sul piroscafo *Tartar Prince*, noleggiato dal vettore Fornari, imbarcò il tenente di vascello Magliulo, in servizio di emigrazione. Il Magliulo raccolse, durante il viaggio, le deposizioni di alcuni emigranti, i quali avevano indebitamente pagate delle piccole somme all'Ufficio Fornari. Poi, appena sbarcato, il Magliulo inviò i suoi verbali a Roma, al Commissariato generale dell'emigrazione, che distribuì i verbali agli Ispettorati di Genova, Napoli e Palermo. L'Ispettorato di Napoli, fatte le sue indagini, trasmise alcuni risultati all'Autorità giudiziaria.

« Il Fornari adesso, credendo che l'inchiesta non sia stata condotta imparzialmente, per garantire i suoi interessi si è rivolto al Ministero. »

Il *Pungolo Parlamentare* aggiunge che l'Ajello, in caso che le accuse contro l'imparzialità dell'inchiesta persistano e si precisino, è deciso a valersi dei suoi diritti di pubblico funzionario.

Contro la tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Si è formandosi a Napoli un Comitato promotore contro la tratta delle bianche. L'iniziativa è partita dal professore Dolpezzo. Aderirono già il sindaco Miraglia, il professore Nitti, il senatore Gallozzi, i professori Spinazzola, Lucci e Agresti.

Il Re visita la piccola vittima dell'attentato di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 13,15:

Oltre il generale Brusati, accompagnavano il Re l'ammiraglio Dell'Bono e il conte Leonardi, capitano di corvetta. Fiancheggiavano la carrozza agenti in bicicletta. Il servizio di pubblica sicurezza fu ammirabile per la prudenza e il tatto con cui fu ordinato.

All'arrivo del Re presso il viale degli Acquedotti, una signora gli presentava una supplica, che fu accolta con affabile sorriso.

Quando il Re entrava in piazza Vittorio, la campana del Comune e quella della cattedrale suonavano in segno di esultanza.

La visita dell'Ospedale fu lunga e minuta. Il Re sostò al letto del piccolo ferito, a cui rivolse incoraggianti parole.

Uscito dall'Ospedale, fu dalla folla scalcata in piazza applaudito entusiasticamente; quindi visitò il Ricovero di mendicità, il cantiere Orlando e il Cisternone.

Mentre il Re era al Ricovero, giunse il vescovo ad ossequiarlo.

Quindi il Re si recò all'Ardenza, e per il viale di Circonvallazione giungeva a Porta Vittorio, ove le truppe della guarnigione sfilarono.

Infine il Borzano, salutato dal sindaco e dalle altre Autorità, saliva in automobile, evidentemente soddisfatto della festosa accoglienza fattagli e non turbata dal minimo incidente.

Ancora Lépine e gli Humbert.

L'autodifesa del prefetto di polizia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

In seguito ad una interpellanza di un consigliere, Lépine, prefetto di polizia, si è difeso dinanzi al Consiglio municipale dall'accusa mossagli di avere avuto relazioni colla famiglia Humbert.

Lépine fece la seguente dichiarazione: « Un articoletto d'un giornale lascia intendere che con uno scopo interessato io abbia mancato ai miei doveri, favorendo la fuga della famiglia Humbert. In quindici anni io non entrai che tre volte solo in casa Humbert; so questa famiglia pranzò una volta in casa mia, non ho però mai accettato un suo invito. Aggiungo che non sospettavo affatto di una tale famiglia che aveva già guadagnato i suoi processi in tutte le giurisdizioni. Confesso che mandai alla famiglia Humbert dei biglietti di teatro. Riconosco di avere ricevuto un'ora prima della cerimonia del matrimonio di mia figlia un dono per lei. Ma potevo io forse sospettare un tranello? Appena fu annunciata l'apertura della cassaforte, compresi tutto e vidi di essere stato giocato. Tali le mie relazioni con gli Humbert. Poi quando la giustizia si occupò della truffa, io dovetti porre i miei servizi a disposizione del giudice istruttore. E' quello che ho fatto. Io dovevo unicamente astenermi da ogni iniziativa personale. »

Dopo udite le spiegazioni, il Consiglio votò all'unanimità un ordine del giorno chiedente la soppressione della Prefettura di polizia, rimettendo i servizi che essa compie alla Sureté, alla Procura ed al Municipio.

Chiusura di scuole religiose.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16,30:

Telegrafano da Perpignan che si sospettava presso quella città due scuole di religiosi aperte clandestinamente. Le scuole furono chiuse e le sacre serrature processate.

I viticultori austriaci chiedono un inasprimento dei dazi

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 23:

Alla Camera dei deputati Marchet ha presentato un'interpellanza, chiedendo quali misure intenda prendere il Governo per tutelare gli interessi dei viticultori nel caso in cui sorgesse la necessità di una proroga preventiva del trattato di commercio coll'Italia, poichè il mantenimento del dazio doganale sui vini, fisso a fiorini 3/20, sarebbe rovinoso pella classe dei viticultori. Marchet disse poi che anche nel caso in cui il trattato stesso venisse prorogato con l'aumento del dazio a dodici fiorini, il Governo dovrebbe avere cura che tale dazio non potesse esser domandato all'infuori dell'Italia da alcuno altro Stato, sulla base della clausola della nazione più favorita.

Le nuove tariffe sul bestiame approvate al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 19,20:

Quest'oggi, alla seduta del Reichstag, fu approvata in seguito ad appello nominale, con voti 161 contro 130 e due astensioni, la tariffa minima di marchi 14,40 al quintale metrico, proposta pel bestiame dalla Commissione pel progetto della nuova tariffa doganale. Fu pure approvata, con 161 voti contro 129, la tariffa minima di marchi 14.40 pei montoni, secondo la proposta della Commissione stessa.

Con 162 voti favorevoli contro 128 è accolta la proposta di una tariffa minima sui suini di marchi 14,40.

Si approva pure per appello nominale, con voti 162 contro 126, la proposta della Commissione che fissa una tariffa minima per le carni (eccetto il lardo), nonchè la tariffa generale pel bestiame (montoni e suini).

Infine è approvata la tariffa generale pel lardo in 26 marchi al quintale metrico, proposta dalla Commissione.

La Russia per la telegrafia senza fili.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 13,30:

Il contr'ammiraglio Stackelberg, comandante, sopra una nave della sua squadra che partirà prossimamente per il Pacifico, il signor Kornilsky, direttore delle officine per la fabbricazione degli apparecchi della telegrafia senza fili. Egli è incaricato di effettuare in alto mare serie esperienze ed istruire gli ufficiali della squadra nell'uso del telegrafo senza fili.

I lavori al porto di Montevideo.

Ci telegrafano da Montevideo, 29, ore 9:

I lavori del porto progrediscono attivamente. Un'Impresa estera acquistò terreni con intenzione di popolarli con famiglie di coloni austriaci. Il denaro adesso abbonda e produce 3 1/2 o 4 0/0 di interesse. La campagna è in eccellente stato, e il prezzo della lana aumenta. Anche il raccolto del grano è promettente.

Fusione dei "trusts" del ferro e dell'acciaio in America.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 10:

Il Sindacato che è diretto dal generale Gary organizza la fusione del *trust* industriale del ferro malleabile, col capitale di 20 milioni di dollari, col *trust* dell'acciaio. Si calcola un rialzo di oltre 10 0/0 sulle azioni quando la nuova combinazione sarà compiuta.

La commemorazione di E. Zola a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,25:

L'avvenimento odierno è la commemorazione di Zola, tenuta dall'on. Bovio. Vivamente attesa, essa ha provocato una generale febbrile ressa per l'acquisto dei biglietti all'entrata dell'Argentina. L'attenzione per l'avvenimento era aumentata nella cittadinanza per la grande quantità di forza pubblica, di carabinieri e di guardie, disposta nei pressi del teatro, sotto gli ordini del questore in persona, e ciò a cagione della voce diffusa che i repubblicani avrebbero forzato l'entrata del teatro per fare una dimostrazione all'on. Bovio.

La sala dell'Argentina, affollatissima di tutta la Roma più colta ed elegante, presentava un aspetto magnifico. Sul palcoscenico, di fronte al tavolo dell'oratore, notavasi un bellissimo busto di Zola, opera dello scultore Ierace, sormontato da un trionfo di bandiere italiane e francesi abbrunate. Nei palchi, nelle poltrone, si notavano i ministri Prinetti, Ottolenghi, Nasi, i sottosegretari Nicolini, Talamo, parecchi addetti all'Ambasciata francese, molti deputati e consiglieri comunali, il prefetto. Spiccava sul palcoscenico una grande corona d'alloro con nastro rosso dell'Associazione della stampa.

Felicissima fu la presentazione dell'onorevole Bovio, fatta dal Luzzatti con brevi sculturi tratti riassumenti il carattere del genio soffiano. Essa provocò da prima grandissimi applausi che divennero ovazione allorchè l'onorevole Luzzatti invitò il Bovio a parlare.

Bovio con grandi effetti di voce e di gesto, disse un'elevatissima glorificazione di Zola e tenne viva, sempre l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, spesso interrotto da impazienti e scroscianti applausi. Uno caloroso e significante lo ebbe quando, parlando dell'entrata in Roma, esclamò colla sua tipica gran voce: « La breccia, signori, fu fatta da dentro, non da fuori ». Particolari applausi riscosse durante il discorso alcune felici tirate contro le rivendicazioni vaticane come contro le rivendicazioni del militarismo francese.

Terminò con inspirata evocazione ai giovani, vaticinando dal patto, economico europeo, ideato dal Luzzatti, il grandioso vincolo della federazione umana. Le ultime parole, dette con enfasi convinta, furono salutate da una nuova ovazione.

Da Parigi l'avv. Labori telegrafò all'Associazione della stampa rendendo omaggio a Bovio e ringraziando l'Associazione stessa per l'invito rivoltogli di assistere alla commemorazione.

Intorno al brigante Varsallona

Scomparso nel buio d'un ergastolo il famoso...., Musolino, per il quale tanto s'interessò l'opinione pubblica, occorre che ricompaia a galla un nuovo brigante, Varsallona, su cui incomincia a concentrarsi l'attenzione della gente che legge i giornali. Strano e disgraziato paese è questa nostra Italia, destinata com'è, di tanto in tanto, a far parlar di sè per causa dei..... briganti.

Ma non perdiamoci in inutili riflessioni e non cerchiamo neppure d'indagare il fenomeno triste della curiosità morbosa suscitata dalle gesta d'un uomo qualsiasi vagante per la campagna e sul cui capo può pendere una taglia di quindici, o più, mila franchi.

Veniamo a.... Varsallona!

***

Prima di dire chi sia costui, dove abiti, cosa faccia e come mai da nove o più anni sia riuscito a farla in..... *barba all'autorità* mi sia permesso esprimere l'augurio che la Sicilia venga al più presto liberata dal brigante Varsallona, che minaccia d'intersecarsi un poco tutti, ed acquistarsi una certa celebrità! Io voglio sperare, e quasi quasi ne sono certo, che codesto gran Varsallona sia destinato a rappresentare l'ultimo e definitivo rampollo d'una triste stirpe di malandrini. Voglio sperare, sopratutto, che la sua cattura riesca, se non a sradicare, almeno ad affievolire l'idea che in Sicilia, nella nostra terra dei Vespri, possa nascere fiorire, di questi tempi, la pianta del brigantaggio. In Sicilia, per troppo, per tradizione, qualsiasi latitante prende — specialmente per chi non vive nell'isola — il nome di.... brigante. Ciò è per ciò che la fantasia, sempre bizzarra, delle masse, fucina a suo modo la figura e le azioni dei..... briganti creando intorno alla Sicilia una leggenda strana, esagerata, ingiusta, antipatriottica; una leggenda che, altrepassando mari e monti, penetra all'estero e si confina nei cervelli lasciandovi la persuasione che possa essere imprudente e pericoloso inoltrarsi sul suolo siciliano! Non per nulla, qualche tempo fa, una vaga signora straniera, mia compagna di viaggio in un treno attraversante l'Italia meridionale, mi diceva che avrebbe limitato il suo viaggio di nozze a Napoli perchè non si *fidava* di visitare la Sicilia per quanto ne avesse desiderio! E il bello si è che nel dir ciò, sapendo che io per lo appunto mi dirigevo in Sicilia, sbirciandomi da capo a fondo, si stringeva, quasi, timorosa all'invidiato consorte come se dal mio volto o dall'espressione del mio sguardo trasparisse qualcosa d'insidioso giustificante il vago sospetto che sotto il mio abito potessi nascondersi un lontano parente d'un..... Varsallona qualsiasi.

Molto probabilmente coloro che attendono l'esito delle ricerche di Varsallona s'immagineranno che il latitante, da tanti anni cercato, sia uno di quelli foggiati sullo stampo degli antichi briganti, e cioè con tanto di cappello a pan di zucchero, con la cassacca dalle tasche ripiene di armi insidiose, con gli sproni e rigonfi calzoni e con un'espressione truce e selvaggia. Chissà che a quest'ora i fratelli Lupi — i geniali marionettisti di Torino — non abbiano nel loro cervello già ideato un Varsallona di legno dai lunghi baffoni, dalla capigliatura irsuta, armato di tutto punto; e chissà che non abbiano architettato una nuova azione mimico-danzante brigantesca destinata a suscitare nella fanciullesca torinese un entusiasmo simile a quello destato dal famoso spettacolo: *L'arresto di Musolino*.

Come sia Varsallona e quale fisionomia abbia, nessuno lo poteva dire, almeno fino a sette anni fa, e ciò per la semplicissima ragione che nessuno lo conosceva. Pare strano, ma così! Nessuno lo conosceva di colore che erano incaricati di acchiapparlo! Di lui non si aveano fotografie. Si sapeva soltanto che era un uomo di media statura, ma neppure si giurava se fosse biondo o nero o castagno, se avesse o no la barba, se fosse brutto o bello. Una cosa sola si sapeva: ed era che egli *doveva avere*, non mi ricordo più se in un braccio o in una gamba, una lunga cicatrice!

Tutti questi particolari, più o meno esatti, io li appresi pochi giorni dopo il mio arrivo in Sicilia nel 1895. Allora si parlava molto di Varsallona.

Proprio in quell'epoca partiva per Castronuovo un reparto di bersaglieri destinato a coadiuvare l'Autorità di pubblica sicurezza nella cattura del famoso latitante. Le partenze subito da quel reparto durante un periodo di tre mesi di perlustrazioni continue furono qualcosa di bizzarro ed io mi ricordo ancora i geniali aneddoti che in proposito un simpatico tenente dei bersaglieri — ora scomparso nella falange eroica dei poveri caduti d'Adua — mi raccontava.

Erano partiti tutti per Castronuovo animati da un grande entusiasmo; nel cervello d'ogni bersagliere brulicava l'idea di acquistarsi, insieme alla gloria, anche qualche poco di quattrini; durante il non breve viaggio tutti facevano, ma senza timori, il segno di don Abbondio: rupi, viottole, inseguimenti, schioppettate! Appena giunti in paese s'erano sparpagliati qua e là presso gli abitanti, sempre ospitali come in ogni paese della Sicilia. Ognuno s'era dato d'attorno ad assumere informazioni per proprio conto. Si voleva sapere ad ogni costo chi era e dove diavolo si potesse trovare Varsallona. Ma ogni ora un poco come l'araba fenice, che vi fosse, ognun lo diceva, dove fosse nessuno lo sapeva.

E qui i primi dispetti, le prime contrarietà, le prime disillusioni. Quel piumato drappello di soldati, per quanto animato dalla fede delle antiche tradizioni bersaglieresche, vedeva di giorno in giorno svanire la speranza di raggiungere il Varsallona.

Lo stesso ufficiale incominciava a non più orientarsi; gli abboccamenti con i carabinieri non approdavano a nulla; le confidenze dei..... *confidenti* non sembravano veritiere. Chi diceva che Varsallona era stato visto la settimana prima a l

territorio; pattuglie, appiattamenti, travestimenti, sorprese in tutti i tuguri, in tutte le caverne, in tutti i burroni, in tutti i casinali; di qua e di là, di su e di giù per i monti e per le valli e sempre inutilmente! Ah che vita e che disinganni! E nessun dato positivo per poter ricostruire quella fisionomia tanto temuta e tanta ricercata. Nulla, assolutamente nulla, tranne la famosa cicatrice che procurava tante noie a tutti i passanti solitari e un poco sospetti, perchè tutti costoro, se incontrati dalla pattuglia, erano costretti a mettere a nudo o la gamba od il braccio onde si potesse constatare lo stato della superficie della pelle!..... Anzi, quest'affare della..... cicatrice, era diventato così abituale che gli stessi viandanti, al primo apparire d'una divisa militare, facevano senza altro l'atto di togliersi il vestito e con ciò erano sicuri di poter seguir la via. Chissà quante volte, Varsallona, facendo il gesto di rovesciarsi una manica od un calzone, avrà dissipato ogni sospetto e potuto continuare la sua strada in..... *barba all'Autorità!*

In conclusione il distaccamento di P. S. di Castronuovo era stato tolto dopo tre mesi, poi rimesso, poi ritolto. Ers un andare e venire continuo di truppe in rinforzo di carabinieri, a totale ed esclusivo vantaggio dei fornitori dei viveri di Castronuovo.

Il distaccamento dei bersaglieri, composto il suo degno comandante, era ritornato in Palermo come quel tale famoso branco di segugi, dopo aver inseguito invano una lepre! Tutti però dicevano qualcosa di Varsallona e ognuno sosteneva che egli era un latitante che voleva mantenersi tale ad ogni costo. Sfuggito una prima volta, e miracolosamente, alla giustizia che doveva arrestarlo in seguito ad omicidio, Varsallona aveva *fatto sapere* che egli non avrebbe fatto male a nessuno purchè nessuno lo accusasse o lo svelasse alla Autorità. Guai se *fosse* venuto a sua conoscenza che qualcuno era intenzionato di mettergli la forza alle calcagna. Guai! Guai! E questa minaccia, dato il fenomeno atavico psicologico di una gran parte della popolazione siciliana, la quale non si crede obbligata, moralmente, a coadiuvare la giustizia, produceva il più triste effetto: un poco tutti, senza proteggerlo direttamente, lo salvavano, procurandogli o l'ospitalità od il vitto che egli *esigeva*. Ma, del resto, Varsallona non incuteva grandi timori; bastava far silenzio, trincerarsi nel mutismo, fare orecchio da mercante a tutte le eventuali domande delle Autorità, non decidersi a dirne i connotati precisi, lasciarn una vaga incertezza circa la di lui statura, la di lui fisionomia, il di lui vestito. D'altronde nessuno aveva l'obbligo di sapere se un certo Tizio che si presentava a chiedere vitto ed ospitalità era o no un latitante e tanto meno poi Varsallona. Costui poteva così vivere tranquillamente, attraverso ad una specie d'ambiente, direi quasi, opaco; passare non visto tra la folla e magari tra i..... carabinieri. Egli non aveva più vendette da compiere, voleva soltanto vivere fuori della..... galera e la sua carabina era un monito per coloro che non fossero stati del suo parere. In quanto ai resti di rapina o di grossazione che per avventura si verificassero, mai nessuno pensava ad accusare Varsallona, perchè nessuno lo riteneva capace, o, meglio, così minchione da arrischiare la pelle per un resto determinato mentre viveva così bene!!!

***

Io auguro che al più presto possibile il latitante cada nelle mani della giustizia, la quale, a quest'ora, avrà certo dei dati più precisi per riconoscerlo che non quello della semplice..... cicatrice. E l'augurio che io faccio mi muove dall'idea non solo di liberare la società da un pessimo soggetto, ma più ancora di liberare la Sicilia — la bella e patriottica isola che ha lasciato un così profondo e caro ricordo nel mio cuore — dalla triste fama che ancora la circonda a malgrado lo slancio del suo patriottismo, vibrante di fede, nella gloria perenne del più bel sole d'Italia!

Luigi Nussi.

Tullio Murri e la Bonetti.

Rivelazioni sul loro viaggio a Rimini.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 18,15:

Scrivono di Rimini al *Resto del Carlino*:

« Questo pretore, per incarico della Procura di Bologna, ha proceduto a parecchi interrogatorii. Prima di tutti interrogò il fruttivendolo Ornato Barbiani, che abita in via Principe Umberto, il quale nella stagione balneare scorsa affittò alla Bonetti, dal 16 luglio al 3 agosto, una modesta cameretta a pian terreno per L. 1 25 il giorno. La famiglia Barbiani si era affezionata alla Bonetti, che conduceva vita modesta e si mostrava affettuosa verso i bambini. La Bonetti quando partì disse che lasciava con rammarico la spiaggia, ma ora a corto di denari e non poteva restarci. »

Il corrispondente dice di sapere che Tullio Murri, da tempo, aveva gran desiderio di liberarsi della Bonetti; anzi proprio un amico di persuaderla ad andarsene per sempre, offrendole cento lire. La Bonetti prima accettò, poi rifiutò nuovamente ad avvinghiarsi al Tullio Murri.

Il corrispondente dice di sapere che Tullio Murri, da tempo, aveva gran desiderio di liberarsi della Bonetti; anzi proprio un amico di persuaderla ad andarsene per sempre, offrendole cento lire. La Bonetti prima accettò, poi rifiutò nuovamente ad avvinghiarsi al Tullio Murri.

Il corrispondente si reca anche a Villa Murri, a mare, e parla con la custode, Rosa Guidi, che serve da dieci anni i Murri. Essa assicura che Tullio non fu più alla villa dai primi di agosto, e che la signora Giannina, la madre di Tullio, assieme ai servi Ettore, Alberto, Mario ed Elvira, partì da Rimini sabato, 30 agosto, col treno delle 12,5, per Bologna. La signora Giannina, prima di partire, salutò affettuosamente la famiglia Guidi, raccomandando la vigilanza e la nettezza della villa, e soggiungendo: « Arriveremo in primavera ».

Il corrispondente parlò anche con l'impiegato ferroviario Pietro Marchesini, con la guardia di città Luigi Tartare, col medesimo Giovanni Genghini, che la mattina del 29 agosto, alle 5,5, si trovavano alla stazione di Rimini per l'arrivo del treno N. 67 da Bologna, e videro giungere Tullio Murri assieme a una donna vestita di nero (la Bonetti), che aveva una piccola valigia. Entrambi presero poi una carrozza e si allontanarono. Alle 7,50 ripartirono per Bologna, e la Bonetti recava la sua valigetta. In attesa della partenza rimasero nella sala d'aspetto, parlando commossamente. Tullio si alzava, passeggiando nervosamente.

Si crede che la valigia contenesse gli indumenti insanguinati; ma è probabile che fossero già stati buttati in mare.

Un discorso di Zanardelli al Consiglio provinciale di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 29, ore 22,35:

Zanardelli assume oggi la presidenza del Consiglio provinciale, pronunciando, fra la più viva attenzione, un breve discorso. Egli ringraziò dapprima dell'onorifico ufficio conferitogli con concorde votazione, ed invitò il Consiglio ad ispirarsi nelle sue deliberazioni a quella fraternità generosa, a quei doveri di completa solidarietà tante volte proclamati nell'ambito più vasto della grande patria italiana. Ricordò infine come non si possa essere prosperità pubblica senza sacrificio dell'interesse privato al fine collettivo ed all'interesse comune del Corpo sociale.

Il discorso dell'on. Zanardelli viene salutato ogni tratto da vivissimi applausi e giunge alla fine grandi acclamazioni.

La seduta durò fino alle ore 12.

Zanardelli, salutato dalle Autorità e degli amici, ripartirà per Maderno alle ore 16,36.

Il transito ferroviario riattivato in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 29, ore 22,15:

Sulle linee ferroviarie interrotte, causa le recenti alluvioni, il servizio si è ristabilito mediante trasbordo.

Pro Sicilia.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 23,20:

Il Consiglio provinciale approvava quest'oggi la proposta della Deputazione di inviare lire mille ai danneggiati di Sicilia.

Stasera Fradeletto, al teatro Goldoni, ha ripetuto la commemorazione di Zola, sempre a favore dei danneggiati di Modica. Il successo è grandissimo. La conferenza fruttò mille lire nette.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Ripresa di scioperi in America.

Gli « irreconciliabili »

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

La *Patrie* ha da New York che scioperi parziali sono scoppiati novamente nelle regioni minerarie. A Mahomey City 1000 minatori si rifiutano di discendere nei pozzi finchè la Compagnia rifiuterà di riammettere 15 operai compromessi nei disordini del grande sciopero. In un altro distretto 2000 operai abbandonarono le gallerie dicendo che non potevano lavorare cogli operai non sindacati. Il numero degli scioperanti irreconciliabili raggiunge oggi i 15,000. Ma questa situazione non preoccupa soverchiamente le Compagnie. 15,000 operai ripresero il lavoro, e ciò permetterà alle Compagnie di disporre da 60,000 a 70,000 tonnellate di carbone giornalmente, a partire da sabato.

Le truppe regolari furon fatte ritirare, ma il disarmo della guardia nazionale non è stato ancora ordinato.

La situazione mineraria nel Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 20,10:

I deputati delle regioni minerarie chiesero al ministro dell'industria e dell'interno di intervenire nel conflitto fra i padroni ed i minatori. Il ministro ha rifiutato di intervenire come arbitro, riservandosi di riflettere. Accettò per intanto di servire come mediatore coll'intermediario dei governatori delle due province minerarie e degli ingegneri delle miniere.

Gli artisti di musica di Parigi decidono di mettersi in sciopero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,20:

La Camera sindacale degli artisti di musica ha esaminato le misure da prendersi in seguito al rifiuto dei direttori di accordare ai musicisti l'aumento richiesto. La Camera ha votato la cessazione del lavoro in tutti gli stabilimenti di Parigi, a cominciare dal mezzogiorno del 30, eccetto che all'Opéra Comique e in tutti gli stabilimenti che pagano la loro alla tariffa sindacale.

Da parte sua, il Sindacato dei direttori, che ha per presidenti d'onore Saint-Saëns e Vincenzo D'Indy, ha fatto distribuire una circolare, con la quale invita gli artisti ad astenersi da uno sciopero.

Ancora le agitazioni dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

I minatori di Cormeaux inviarono al direttore della Compagnia una lettera, nella quale formulano i loro desiderati riguardo ai salari, agli accidenti, alla vecchiaia degli operai, ai licenziamenti, ecc.

A Roanne il lavoro fu ripreso ieri in dodici officine, e avvenne una dimostrazione dinanzi ad un'officina che si rifiutò di riprendere gli operai licenziati. Mercè la presenza della Autorità gli scioperanti si mantennero calmi.

Come procede lo sciopero dei telegrafi generali

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,30:

Oggi è continuato lo sciopero dei telegrafi. La Questura dispose un servizio di vigilanza presso gli stabilimenti telegrafici, ma nessun incidente si verificò, essendo gli scioperanti calmissimi e mantenendosi lontani dagli stabilimenti, ove in alcuni si continua a lavorare parzialmente.

Gli scioperanti si riuniscono due volte al giorno alla Camera del lavoro, e si dice che abbiano deciso di non desistere dallo sciopero se non dopo avere ottenuto un contratto di lavoro preciso, tanto più che la Federazione Nazionale dei telegrafi, che iniziò la presente agitazione, manifestò per tre mesi gli scioperanti. Pare che a sostenere il movimento dei telegrafi interverrà anche il Segretariato Internazionale.

La malattia del ministro Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14:

Corrono voci allarmanti sulla salute del ministro Rouvier.

L'*Intransigeant* afferma che lo stato di salute di Rouvier è più grave di quanto si dice.

Il ministro soffrirebbe da parecchi mesi di enterite acuta, che avrebbe assunto ora un carattere minaccioso.

Intanto una Nota ufficiosa smentisce le voci allarmanti e afferma che il Rouvier soffre soltanto di una indisposizione passeggera, e che il suo stato di salute non gli ha vietato di riprendere le sue occupazioni.

La salute di Sagasta.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 8:

Le condizioni di salute di Sagasta sono migliorate alquanto. Però l'infermo non ha ancora lasciato la camera.

Si dice che Sagasta, appena rimesso, partirà per il sud della Spagna, a svernare.

I generali boeri dopo la dimostrazione di Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 11:

I giornali annunziano che i generali boeri hanno deciso di rinunziare a proseguire il loro viaggio traverso l'Inghilterra, in seguito alla significante dimostrazione ostile con la quale furono ricevuti a Cambridge.

Le navi italiane lasciano Tolone.

Tolone, 29 (Ritardati). — Gli incrociatori *Auvergne Troyucci* e *Carlstone* lasciarono la rada dopo una permanenza di cinque giorni.

Al momento della partenza gli incrociatori scambiarono i saluti colla squadra francese del Mediterraneo.

L'equipaggio della *Primavera* salvo.

Lisbona, 29 (*Ritardati*). — L'equipaggio della *Primavera*, composto di ventisiquee uomini, è salvo.

La vita che si vive

Gli dèi dell'Olimpo affetti da malattia inesorabile.

La notizia ci viene direttamente dalla Grecia. Fin da due anni fa il conservatore del Museo d'Atene aveva rilevato che le statue in bronzo rappresentanti alcuni dei pagani, erano affette da piccole macchie verdastre di natura meccanica.

Egli tentò di farle sparire coi semplici mezzi che erano a sua conoscenza, ma poscia, vedendo che le macchie rimanevano, anzi si allargavano vieppiù, convocò a consulto gli specialisti in materia. Questi videro, toccarono con mano e finirono col dichiarare che i poveri dèi erano affetti da una specie di rogna, dovuta ad un microbo metallofobo, il quale si attacca specialmente ai bronzi rimasti a lungo sepolti in terreni salsori di salnitro.

Fatta così la diagnosi della malattia, i signori detti sottoposero i bronzi infermi ad una cura rigorosa, ma purtroppo non riuscirono a debellare il male.

Le più recenti notizie dicono che i microbi continuano la loro opera distruggitrice, per cui, fra alcuni anni, le statue saranno irremissibilmente perdute!

Chi avrebbe mai potuto prevedere che anche Giove sarebbe stato tubercolotico!

Infelice!

***

All'ospedale di Pothingam è avvenuto il seguente fatto:

Un povero uomo, affetto da grave malattia intestinale, fu sottoposto ad operazione chirurgica.

Ad operazione finita, l'operatore ed i suoi assistenti gli ricucirono il ventre.

L'ammalato accusò il per lì a migliorare, ma dopo alcuni giorni accusò gravi dolori di natura diversa da quelli che prima soffriva.

I medici tentarono di scoprire la natura del nuovo malanno, ma, non rimeditarvi, decisero di riaprire la ferita. Trattandosi di un caso nuovo, accorsero tutti i clinici. Appena riaperto il ventre, si trovò subito la causa del male. Essa era dovuta alla presenza di un paio di pinzette, che l'operatore aveva lasciato cadere durante la prima operazione!

***

Il *Oil-Illa* pubblica una collana di consigli di bello scrivere raccolti pei rapporti degli agenti di polizia.

Eccone alcuni:

Un agente scrive: « Abbiamo trovato la scheletro di un cranio, senza poter sapere a chi appartenesse. »

Un altro: « L'arrestato ha mostrato la sua tessera di membro della società degli animali. »

Un terzo: « Il ferito non può quasi scrivere, avendo i due piedi fracassati. »

Un quarto: « Ho scorto una palmata che non c'era. »

Un quinto: « Il prevenuto si era gettato sul marciapiede, il quale era in istato di completa ubbriachezza. »

Ma il più meticoloso ed esatto degli agenti ha avuto la faccia tosta di scrivere nel suo rapporto: « Egli s'era tirato tre colpi di rivoltella nel cervello della testa, producendosi tre buchi nello stesso posto. »

***

Per la raccolta.

Pensata nella *Domenica del Corriere*, 22 ottobre:

« La fatica necessaria spiegata in tali miracoli di morire cancro dovrà pur avere il suo contraccolpo; ed infatti la vista dell'Olivia cadaverica gradatamente, facendo prevedere non lontano il giorno in cui egli diventerà più o meno completamente cieco. »

***

Quanto è visibile in via Bertola:

Cinquecento dollitare
il Malpiglia per una
Camera, Via Bertola .....
piano 4 all'undici del
balcone visibile dalle
dalle 12 alle 3.

***

La peculiarità.
Domanda e risposta.

« Prego di spedirmi a volta di corriere il vostro metodo infallibile per non infagare i calzoni. Unisco L. 5.

« Vostro: STUPIDUS. »

Risposta.

« Il metodo infallibile per non infagare i pantaloni è di risbracciarli. Esperimentatelo, e ve ne troverete contento.

« Sempre pronto ai vostri comandi.

« Vostro: PRESTIDIGITATOR. »

***

L'ultima.

— Mi si dice che il povero sia miope.

— A giudicarlo dalla condotta di sua moglie, mi direbbe che è cieco.

Io per tutti.

L'orribile morte di un ragazzo

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Oggi in via Tritone, nel palazzo del Banco di Roma, il ragazzo quattordicenne Gerardo Prediani, figlio unico della vedova Prediani, dopo di essere salito in casa per mezzo dell'ascensore, cadeva nella fromba dell'ascensore dall'altezza di quattordici metri! Il disgraziato precipitò nel centro del cortile, tutto pavimentato di selci, rimanendo sfracellato. Dopo infiniti patimenti stanotte ha cessato di vivere. La madre è impazzita dal dolore. Il duplice tragico caso ha destato una profonda e generale commozione.

Malandrinaggio americano.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 15,30:

Ieri sera cinque malfattori si impadronirono del capo della polizia di Gardener (Illinois). Poscia fecero saltare il sotterraneo della Banca chiamata *Exchange National Banque*, e rinchiusero ad impadronirsi di circa 4000 dollari.

L'impressione pel fatto singolare è grandissima. Per ora non si hanno notizie sugli audacissimi furfanti.

REATI E PENE

Un drammatico processo alle nostre Assise.

La vendetta d'un Otello rusticano.

I lettori ricordano? Il 16 marzo scorso un giovanotto, Giuseppe Pasquale Chiaretto, alla cascina Trotto, in quel di Grugliasco, sparava contro la vezzosa contadinetta Petronilla Quaglino una fucilata che le colpì alla schiena ed alla nuca. Da prima, come in molte in quanti gravi delitti, si fecero molte congetture, le quali, per sempre boccardosi nell'elemento passionale del dramma, volevano farne risalire le origini alla ancora recente stesa dei carabinieri di Beinasco, perchè si sussurrava che il milite Rossi, una delle vittime di quella lagrimata tragedia, godesse le palesi simpatie della bella fanciulla. Poi, invece, abolite le prime congetture, fu presto scoperta in tutta la sua semplicità e verità la trama del dramma. Il Chiaretto era da più anni innamorato della Quaglino e l'amava alla sua maniera; d'un amore geloso, rabbioso, intollerante. Un giorno, per un piccolo dispetto e per un sospetto male a spasò contro una fucilata. Compiuta la bella impresa, riuscì a varcare la frontiera e mettersi in salvo dalle ricerche della Polizia.

Erano trascorsi tre anni! In pieno quasi più non si rammentava la piccola tragedia. Anche la bella Petronilla, per la benefica legge dell'oblio, aveva scritto sun sotto quella pagina dolorosa della sua vita, piena di speranza e di luce, incominciando a scrivere altre pagine bianche con miglior fortuna. Tutti i sentimenti del paese si contendevano uno sguardo, un sorriso della bella figliola.

Una domenica, mentre essa passeggiava con la mamma, s'intrattiè in un giovanotto che aveva il fucile sulla spalla. Questi, appena vide le due donne, impallidì e tremò, ma presto riavendosi, con un moto rapido, febbrile, spianò l'arma e fece scattare il grilletto. La madre della Quaglino con prodigioso sangue freddo si gettò sull'assassino e tentò fermarlo.

Allora potè vederlo in viso. Chiamò un grido:

— Pasquale Chiaretto!

Ma questi, arrischiandosi, riuscì a fuggire, non senza aver lasciato nelle mani della donna il cappello.

Il 6 agosto, dopo lunghe peregrinazioni per colline e montagne, il Chiaretto, sfinito ed abbattuto dagli stenti e dalle privazioni, fu arrestato. E subito si intrecciò processo a suo carico. Il disgraziato confessò il primo delitto, invocando a sua discolpa la follia d'una passione recente, ma negò, nei suoi interrogatorii, d'avere perpetrata la seconda vendetta, cinicamente e freddamente premeditandola.

— Io non mi muovi dalla Francia che parecchio tempo dopo il 16 marzo — rispose.

E non gli si potè trarre di bocca altre spiegazioni o maggiori ragguagli. Ma molti e molti testimoni lo riconobbero: ed il cappello fu terribile prova contro il suo *alibi*.

L'accusa lo descrive un triste. Nel cuore del miserabile le passioni mettono radici profonde; cotidiane nell'amore, fu costante nel desiderio di vendetta e d'odio. Ed il suo odio dà sfogo e fece la sua vendetta, maturando il pensiero nel lontano miglio, in cui già l'aveva cacciato una passia d'amore!

Il processo, tra i molti passionali che si discuteranno in questo autunno, avrà un interesse speciale, pressapoco eguale ad ancora dramma rustiano, meno comune nelle nostre popolazioni.

A sua difensore il Chiaretto scelse l'avvocato Silvio Bonelli, e la Procura generale fissò il dibattimento nella prima quindicina di dicembre.

Cini.

Il processo Casale.

Le rivelazioni dei telegrammi cifrati.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 14,40:

Nell'udienza di stamane si riprende l'interrogatorio. Perrone continua a dimostrare il vantaggio dell'ultimo contratto. Dice che — dopochè il prefetto Carasola respinse la convenzione del 1898 — molti concorrenti si presentarono. Allora si ripresero le trattative, ed avendo la sua Società offerte condizioni assai migliori, la convenzione venne approvata. Rispondendo a domanda rivoltagli, dice quali furono le circostanze e le condizioni di fatto sopravvenute, che permisero alla sua Società di concedere una diminuzione di prezzo, non ancora nel contratto del 1898.

Prima di rivolgere al Perrone domande sulle ingenti somme prelevate dal Kraft senza giustificazioni, il presidente fa leggere l'interrogatorio scritto al Perrone, il quale dichiara di non sapere niente circa i prelevamenti, poichè furono fatti dal Kraft, quando anche l'Astaglia, ora defunto, si occupava degli affari della Compagnia. Il Perrone dice che il Kraft ne dette conto direttamente alla Direzione di Parigi. Prima di partire, il Kraft gli dette ordine di pagare alcune somme all'Agaglia. Il Perrone ritiene che tali somme servissero per la campagna giornalistica. Ilda, quale si occupava l'Agaglia riuscì, ai quale le ricevute furono anche spedite a Parigi. Nei libri-giornali della Società, a Napoli, non appaiono nè i motivi dei prelevamenti, nè dove si trovano i giustificativi, nè l'uso di essi.

Perrone dichiara di confermare l'interrogatorio scritto. Aggiunge che il suo predecessore Kraft gli fermi, nell'ultimo viaggio a Parigi, schiarimenti sulle trattative pel contratto del 1890, e gli spedì i documenti che giustificano i prelevamenti contestatigli. Tali documenti egli consegnò ai suoi difensori, che li presenteranno quando sarà del caso.

Prima di passare alla contestazione dei telegrammi, il *presidente* domanda ai difensori di Casale, Simmonetti, De Biase e Perrone se accettano la decifrazione fatta dal perito. Tutti accettano, meno la Difesa del Simmonetti, per quella parte riguardante la decifrazione delle lettere e delle iniziali.

Si sospende l'udienza per mezz'ora. Quando si riprende il presidente domanda al Perrone se ha il cifrario.

Perrone dice che non lo presenta, perchè può dare personalmente tutti gli schiarimenti e perchè, tra i telegrammi sequestrati, ve ne sono di quelli non riflettenti i contratti, che si riferiscono ad affari e persone estranee.

***

Napoli, 29, ore 19,55:

L'udienza è intensa quando comincia la lettura dei 220 telegrammi decifrati che furono sequestrati presso la Società generale dell'illuminazione.

Perrone dice che i primi telegrammi non si riferiscono a Napoli.

Un telegramma dice testualmente: « A. entrato in scena. Cominciai a preparare il terreno con S. e C., che è sempre capo della Banda. »

Questo telegramma fu inviato dal Kraft, allora direttore della Società a Napoli, alla Direzione di Parigi.

Perrone sostiene che A. significa Agaglia, con S. s'intende sindaco e C. indica Casale; dichiara però che in francese la parola *Bande* non ha il significato poco buono che le si dà in Italia!

Il *presidente (interrompendo)*: « Ah! forse vorrà dire compagnia di allegri giovanotti, non è vero?!..... E di quale compagnia era capo Casale? »

Perrone dice che s'intende che Casale era capo del suo partito politico.

Il perito professore *Perrotti* dice che *Bande* vuol significare effettivamente gruppo o raccolta di gente.

Un altro telegramma notevole è quello, inviato da Kraft a Perrone e datato da Parigi:

« Ricevo ora una lettera di A. Accetto Falco delle due proposte. Agite se siete ancora in tempo. »

Riguardo a questo telegramma, *Perrone* dà le seguenti spiegazioni: Agaglia fece due proposte: o combattere tutta intera la convenzione delle tramvie, oppure ottenere il ritiro della convenzione dell'art. 12, col quale detta Società si assumeva l'impegno di fornire la corrente al Municipio. L'on. Agaglia preferì per un compenso maggiore per la prima proposta, e si contentava di uno minore per la seconda!

Viene poi letto un altro telegramma, nel quale Kraft autorizza Perrone a pagare i premi.

In proposito *Perrone* dice: « Si trattava sempre di pagare Agaglia e non altri. »

Si legge quindi questo telegramma:

« Se l'articolo 12 viene modificato secondo la nostra domanda, consentite a S. fino a 10,000; se è votato come è stato presentato, lasciate correre; al contrario, tempesto ogni trattativa. »

Come è stato detto, la lettera S. significa sindaco.

Perrone dice che il telegramma si riferisce sempre al famoso articolo 12 della convenzione col Municipio e la Società delle tramvie. Egli voleva giungere ad avere un'offerta unica, come avviene quasi dappertutto. Fece allora la proposta al Municipio di fornigli l'energia elettrica nella quantità e nelle condizioni che per l'articolo 12 del contratto il Municipio otteneva dalla Società delle tramvie. Prevedendo che il Municipio non poteva accontentarsi dei 2000 a 2000 *kilowatt ora*, e quindi prevedendo che ne avrebbe preteso una quantità maggiore, egli scrisse a Kraft, domandando l'autorizzazione di giungere fino a 10,000 *kilowatt*.

A domanda del *presidente*, *Perrone* risponde che le lettere che egli scriveva non venivano trascritte sui copialettere, perchè egli le inviava non in ore d'ufficio e stando a casa sua.

L'udienza viene rinviata a venerdì.

SPORT

SCHERMA

Sempre la sfida franco-italiana.

Le nuove risposte degli italiani.

Ci telegrafano da Catania, 29, ore 20:

Il maestro Carletti Giocchino rimase insegnante schermo nella nostra città, ha accettato la sfida dei francesi alle seguenti condizioni: Teatro unico; Giuria internazionale; duello nudo; punta d'arresto dopo il bottone.

Le risposte da parte degli italiani continuano ad accumularsi. Dopo il Pini, Aurelio Greco, e dopo questi Albeo di San Malato, Vegni, Salvati, Carletti, nei consigli della scherma italiana che rispondono ai francesi, quasi tutti stabilendo la medesima condizioni.

I giornali francesi si occupano anche questa volta diffusamente del nuovo duello franco-italiano. Il *Fête*, a mezzo del quale Mérignac e Kirchoffer lanciarono la sfida, commenta in un lungo articolo la prima risposta degli italiani.

A proposito dell'accettazione da parte del dilettante Weyer, di Milano, il *Fête* riconoscendo i meriti del forte campione lombardo, dice che Kirchoffer e Mérignac hanno diritto di sfidare solamente i maestri perchè questi soli rappresentano la scuola italiana.

Finora però la risposta dei succitati maestri non ebbero seguito. Quanto nuovo duello franco-italiano dovrà risultare, secondo quello che ragionano i francesi la prova decisiva per la superiorità della loro scuola. Parecchi tra i maestri italiani che, come abbiamo già detto possono sostenere con onore un assalto con i due campioni d'oltr'Alpe. Perchè però questo assalto riesca veramente decisivo bisogna prima di tutto che la Scuola Magistrale di Roma stabilisca le condizioni ultime a cui dovranno sottostare i duellanti di comune accordo, d'accordo con la Giuria francese. Stabilite le condizioni, si dovranno esaminare le risposte inoltrate dagli italiani, e fra quelle fare la scelta dei due campioni maggiormente degni di rappresentare la nostra scuola.

Mérignac e Kirchoffer sono le due lame più forti che possiede oggi la Francia, perciò occorre che la scelta degli avversari sia fatta da speciale Commissione, eletta appunto dalla Scuola Magistrale di Roma.

E tutto questo scriviamo perchè crediamo che il nuovo duello franco-italiano debba assumere carattere assai diverso da quello dei soliti *matches*, tendenti solo a far risaltare il valore personale dei maestri e non mai a decidere sulla superiorità d'una scuola.

V. G.

AERONAUTICA

Un nuovo pallone dirigibile

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 11:

Due inventori belgi, Adolfo Denis e Pietro Flyds, costruirono un nuovo pallone, i cui esperimenti sono molto soddisfacenti. Essi contano essenzialmente sul nuovo motore per risolvere il problema della navigazione aerea. Il pallone è di forma allungata, del diametro di 8 metri e 15 di lunghezza. Lo mettono in movimento due piccoli motori di 15 cavalli, pesanti complessivamente 30 chilogrammi. I motori mettono in azione due eliche. Il nuovo pallone si distingue per l'estrema semplicità del meccanismo. La forza motrice non deve servire soltanto a dirigere il pallone, ma ed assicurarne l'ascensione, essendo più pesante dell'aria. Gli faranno degli esperimenti a Gand.

Lo " sport „ all'estero

Le ultime corse ciclistiche a Ginevra — Le vittorie di un italiano — Un match di cannottaggio — Una gara di cavalli francesi — La regina dei ghiacciai.

A Ginevra si è chiusa domenica la stagione delle corse ciclistiche. Nell'ultima riunione trionfò l'italiano Caraperri, che vinse la corta handicap e la corsa *tandem* con Jacck (svizzero).

— Belsire. Lo scorso mese, nella rada di Villafranca sirazzo dove trovansi attualmente ancorate le navi della squadra americana dell'Atlantico, si disputarono un match fra due yole a sei rematori scelti fra i migliori degli equipaggi della *Chicago* e dell'*Illinois*. La posta si dice sarà di 100 mila franchi, somma questa raccolta fra gli ufficiali ed i marinai.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,55:

L'ottava è intensa quando comincia la lettura dei 220 telegrammi decifrati che furono sequestrati presso la Società generale dell'illuminazione.

Perrone dice che i primi telegrammi non si riferiscono a Napoli.

Un telegramma dice testualmente: « A. entrato in scena. Cominciai a preparare il terreno con S. e C., che è sempre capo della Banda. »

Questo telegramma fu inviato dal Kraft, allora direttore della Società a Napoli, alla Direzione di Parigi.

Perrone sostiene che A. significa Agaglia, con S. s'intende sindaco e C. indica Casale; dichiara però che in francese la parola *Bande* non ha il significato poco buono che le si dà in Italia!

Il *presidente (interrompendo)*: « Ah! forse vorrà dire compagnia di allegri giovanotti, non è vero?!..... E di quale compagnia era capo Casale? »

Perrone dice che s'intende che Casale era capo del suo partito politico.

Il perito professore *Perrotti* dice che *Bande* vuol significare effettivamente gruppo o raccolta di gente.

Un altro telegramma notevole è quello, inviato da Kraft a Perrone e datato da Parigi:

« Ricevo ora una lettera di A. Accetto Falco delle due proposte. Agite se siete ancora in tempo. »

Riguardo a questo telegramma, *Perrone* dà le seguenti spiegazioni: Agaglia fece due proposte: o combattere tutta intera la convenzione delle tramvie, oppure ottenere il ritiro della convenzione dell'art. 12, col quale detta Società si assumeva l'impegno di fornire la corrente al Municipio. L'on. Agaglia preferì per un compenso maggiore per la prima proposta, e si contentava di uno minore per la seconda!

Viene poi letto un altro telegramma, nel quale Kraft autorizza Perrone a pagare i premi.

In proposito *Perrone* dice: « Si trattava sempre di pagare Agaglia e non altri. »

Si legge quindi questo telegramma:

« Se l'articolo 12 viene modificato secondo la nostra domanda, consentite a S. fino a 10,000; se è votato come è stato presentato, lasciate correre; al contrario, tempesto ogni trattativa. »

Come è stato detto, la lettera S. significa sindaco.

Perrone dice che il telegramma si riferisce sempre al famoso articolo 12 della convenzione col Municipio e la Società delle tramvie. Egli voleva giungere ad avere un'offerta unica, come avviene quasi dappertutto. Fece allora la proposta al Municipio di fornigli l'energia elettrica nella quantità e nelle condizioni che per l'articolo 12 del contratto il Municipio otteneva dalla Società delle tramvie. Prevedendo che il Municipio non poteva accontentarsi dei 2000 a 2000 *kilowatt ora*, e quindi prevedendo che ne avrebbe preteso una quantità maggiore, egli scrisse a Kraft, domandando l'autorizzazione di giungere fino a 10,000 *kilowatt*.

A domanda del *presidente*, *Perrone* risponde che le lettere che egli scriveva non venivano trascritte sui copialettere, perchè egli le inviava non in ore d'ufficio e stando a casa sua.

L'udienza viene rinviata a venerdì.

XXI.

Uno di meno.

Le giornate continuavano a trascorrere allegramente al castello del conte Di Clairepierre..... Ogni mattino portava seco un corteo di divertimenti nuovi, e gl'invitati approfittavano con piacere di quella larga e bella ospitalità. Regnava tra essi una vera buona armonia, e ciò faceva sì che nessuno pensasse ancora alla partenza.

Il signor Vernier, dacchè un mercante a ritornarsene a Sennecy, allorchè aveva saputo dell'arrivo del signor Chantegueuce, s'era poi ravvisato e risoluto ad affrontare il magistrato..... Che cosa arrischiava, del resto!.....

Lodovico solo s'annoiava..... Dopo il colloquio avuto colla signorina di Leacy, il giorno della partita di pesca, egli aveva compreso che doveva rinunciare ad ogni idea di matrimonio con quella fanciulla e, se rimaneva alla Guinottes, era semplicemente per aiutare con tutto il suo potere il matrimonio di sua sorella con Giovanni di Clairepierre.

Egli non era fatto per vivere in quella società di persone bene educate, e i pranzi al castello, le partite in campagna, tutto ciò lo annoiava più che divertirlo. Per lui ci voleva il chiasso, ci volevano gli amici suoi pari, le amiche, l'orgia. *(Continua).*

Dirige i preparativi il signor Gordon Bennet, che attualmente si trova a Villefranca col suo *yacht Lysistrata*.

— La signorina Louise Durrier, una canadese, ha intrapreso l'escursione del *Grand Zoorno Glacier*, uno dei picchi più alti della catena dell'Imalaia. Il ghiacciaio, che incomincia a 4000 metri al disopra del livello del mare, ha una estensione di 48 chilometri.

Ecco una interpida sportswoman che i francesi hanno subito classificata col titolo di « Regina dei ghiacciai ».

Tiro a segno nazionale di Torino.

Elenco dei premiati nelle Gare Generali
(28, 29, 31 ottobre 1902).

Concorso Prima. — Medaglia d'oro: Cosa, Cerutti, Righini Giovanni, Bona, Vercellone, Crassolo, Cerutti, Bertetti, Durelli.

Concorso Prova. — *Prima Categoria.* — Premiazione in danari: Durelli, Lombard, Vercellone, Cosa, Bona, Richiardone dott. Giuseppe, Cravosio, Righini Giovanni, Cerutti, Pomelli ing. Ettore, Ferrero, Cantamessa, Marcellino, Chiesa.

Seconda Categoria. — Medaglia d'oro: Bottiglia, Valle, Righini Avvenzi, Berdel-Marchetti, Pasquario, Biglia, Montrucchio, Michoni, Tedeschi, Pisa, Durio Alessandro.

Concorso Fortuna. — Premiazione in oggetti: Richiardone dott. Giuseppe, Chiesa, Cerutti, Leonard, Costa-Bicletti, Forti, Ferrero, Imperiali, Giorlori, Halter, Berda, Pomelli ing. Ettore, Bottiglia, Fiasconaro, Boringhieri, Parato, Miretti, Pisa, Belmondo, Rizi, Righini Giov., Marchetti di Muriaglio, Cenzi, Ring, Gamosi, Corino-Zegna, Casali, Canova, Valle.

Concorso Rivoltella. — *Prima Categoria.* — Premiazione in oggetti: Righini Avvenzino, Landis, Glorlori, Cerutti, Rosso, Leonard, Bona.

Seconda Categoria. — Premiazione in oggetti: Ubigini Giov., Douglio, Durelli, Orcenti, Ric

assaggio, a schicciarvi col rombo di piatti e cozze una situazione minacciosa: ed il buon cittadino gigante che sognavate scolpito nel bronzo si ridurrà ad un piano ostico, freddo, monotono, su cui a mala pena si scorgono i pochi graffiti inefficaci.

Questo il difetto sostanziale, cui potrei aggiungere la poca rispondenza della musica al soggetto in molti punti, come nel coro dell'atto terzo, scena prima; nè credo sia necessario insistere oltre in un'analisi che, mentre al musicista s'inchina, tenderebbe a giudicare con criteri moderni un prodotto dovuto all'impeto di altri ideali. Una cosa riesce per lo meno consolante anche a chi richiede insoddisfatto lo spartito di *Mazeppa*: ed è la coscienza di aver consacrato la propria attenzione al lavoro di un vero musicista. Onde per oggi io faccio conto di trovarmi nelle condizioni di quel *pullus gallinaceus* ricordato dal Fedro, il quale, mentre va beccando, si imbatte in un brillante: e non sa trattenere la riflessione malinconica: «Bello..... peccato che non faccia al tuo mio.....» *l. a. u.*

A fine di concedere riposo alla signorina Giachetti, questa sera, in cambio della seconda di *Mazeppa*, si avrà una ripresa di: *Lo tentazioni di Margherita*, del maestro Carlo Cordara, con gli atti secondo e quarto di *Pecorita*.

Virginia Reiter al Carignano.

A Virginia Reiter, che è ritornata a Torino e si presenterà stasera sulla scena del Carignano nel *Facciamo divorzio* di V. Sardou, il nostro saluto. Ad esso si associerà certamente, con quello spontaneo consenso che fa più gradito e caro l'onore, il pubblico che ricorda ed apprezza la valorosa attrice, e sa con quanto calore di vita, di verità, di passione, con quanto coscienzioso studio d'arte ella affronti le più varie e difficili interpretazioni sceniche.

Virginia Reiter ritorna nella città che ne seguì con costante simpatia ed interesse la carriera, dai primi passi alle più confortevoli vittorie, con una schiera di artisti a cui il pubblico ha già espresso il suo non dubbio favore. Tra essi ritroveremo Luigi Carini e Cesare Dondini due giovani forze che hanno tutto il diritto a quelle cordiali accoglienze di cui finora furon fatti segno, che hanno nella loro personale e giovanile energia tanto da non fallire non solo alla speranza, ma alla fiducia in loro riposte. E riudremo, compagna nelle loro interpretazioni, un'altra valente artista, che gli intelligenti e i cultori del teatro drammatico si sono abituati, da tempo, a considerare fra le più caratteristiche attrici del genere, la Zucchini-Maioni, e se non la riudremo come interprete, ci accorgeremo della intelligenza e dalla coscienza direttiva di Francesco Pasta. Questo non comune complesso di elementi artistici basta a giustificare il favore con cui si accoglierà tra noi il ritorno della Compagnia, e ci accompagnerà il corso delle sue recite.

Giustifica anche il saluto che abbiamo rivolto da principio alla insigne artista che le dà il nome, e che nelle non floride condizioni della nostra arte rappresentativa mira l'esuberante ricchezza del suo multiforme e vivace temperamento.

Sempre il quarto Liceo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

Mi permetta di piudire all'intervento lodevole di «Un padre di famiglia», che vorrebbe vedere al più presto uscire il IV Liceo dalla sua attuale condizione provvisoria.

Come dice il commento alla lettera, non c'è che augurarsi e aspettare che il ministro della pubblica istruzione provveda al più presto alla sorte del nuovo Istituto. Intanto è bene accennare — anche per dimostrare come la costituzione normale del IV Liceo non è poi una opera così difficile che debba incontrare seri ostacoli burocratici — che i professori prescelti dal provveditore al Ministero, perchè insegnino nel IV Liceo, sono tutti, tranne due, gli stessi che l'anno scorso inaugurarono nelle classi aggiunte del *Massimo D'Azeglio*, le quali ora si sono volute staccare per maggiore comodità degli studenti e unirle in un Liceo indipendente. I due professori che soli sarebbero di nuova proposta sono il prof. Borghesio, titolare di prima classe nel Ginnasio superiore Gioberti, che, in seguito a concorso a cattedre bicenti, insegnò già per più anni nel Liceo Gioberti, e il prof. Cerletti, titolare nel Ginnasio superiore Umberto I, che fu classificato ultimamente nel concorso per l'insegnamento della storia nei licei.

Tutto ciò tiene a chiarire che, con un po' di buona volontà e con un maggiore amore alle cose di Torino, l'onorevole ministro Nasi potrebbe in breve tempo provvedere alle giuste esigenze cittadine col dar forma definitiva e stabile al nuovo Liceo.

Con perfetta osservanza.

Un altro padre di famiglia.

***

A proposito sempre del quarto liceo, un gruppo di padri di famiglia ci indirizza una lettera, chiedendo che, a far cessare le polemiche che da oltre un mese si seguono sui giornali cittadini a tale riguardo, il provveditore agli studi voglia compiacersi di chiarire nettamente quanto di concreto sinora fatto o si farà per l'erigendo liceo, spiegando quanto di vero e di erroneo si contengano nelle diverse che corrono.

Per parte nostra troviamo questa domanda dei padri di famiglia legittima e giustissima e vi diamo ben volentieri tutto il nostro appoggio.

La I^a Esposizione Internazionale

D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 29 ottobre.

Entrate a pagamento N. 1267; abbonati N. 1581; speciali N. 1462. — Totale N. 4570.

***

Oggi la Musica del reggimento Caserta suonerà alle ore 17 alle Belle Arti (Chiosco Talmone).

Alla Mostra della manna.

Ieri luogo ivi il concorso speciale del pane di lusso, nel quale i nostri panettieri mostrarono delle splendide qualità di pane. E' a sperare che dall'attuale Esposizione di pane, e dal confronto immediato dei varii sistemi di panificazione, possa migliorare la qualità del pane che il fabbrica in Torino, e che è per varie ragioni inferiore al pane di Milano, di Vienna e di molte altre città, specialmente dell'estero.

La Mostra del pane si presta in questi giorni anche ad una squisita opera di beneficenza, chè ogni mattina i panettieri espositori dispongono presso la Commissione organizzatrice una parte del pane che ritirano e sostituiscono, perchè sia poi regalato ad Istituti benefici.

Nuovi sindaci nel Circondario d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 29:

Ecco un nuovo elenco di sindaci nuovi eletti o confermati in seguito alle ultime elezioni nei vari Comuni del circondario, e che hanno già prestato il giuramento di rito a questo notoperfetto:

Alpette, Bevan Rosso fu Michele; Caniachio-Ferro Giuseppe fu Carlo; Carema, Donatti Antonio fu Giuseppe; Cintano, Zucco Alberto Antonio fu Giovanni; Cuorgnè, Balarono Giovanni fu Stefano; Issiglio, Balarono Martino fu Giuseppe; Sala Castelnuovo, Perotti Giuseppe fu Giovanni; Balarono Canavese, Gallo Filippo fu Giuseppe; Tina, Lulk Domenico fu Luigi.

Le elezioni camerali in Provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Domenica, 7 dicembre p. v., avranno luogo nella nostra provincia le elezioni camerali.

I membri uscenti di carica sono: Firinali cav. ingegnere Attilio, vice-presidente, Coppa cav. geometra Enrico, Carosi cav. Domenico, Frutteno cavaliere Tommaso, Vigliano geom. Riccardo e Cassin avv. Marco, che possono essere rieletti.

Rimangono in carica i consiglieri: Bisaroli ostetricondutore avv. Ferdinando, vescovado, Jumina cavaliere Giuseppe, Traverso cav. Francesco, Giorgis cav. Domenico, Bonardi Felice, Rovera cav. Giuseppe ed Imberti cav. G. B.

Al Consiglio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Oggi si è radunato il nostro Consiglio provinciale, sotto la presidenza del senatore Fabrizio ed alla presenza di una cinquantina di consiglieri provinciali.

Di un lungo ordine del giorno non si arrivò in tempo che ad esaurire due comma e fare qualche comma. La continuazione fu rimandata.

Sul ricorso contro la proclamazione del sig. Giuseppe Mazza a consigliere provinciale pel mandamento di Mosso Santa Maria, invece del suo competitore Giorgio Angelino, socialista, si impegnò una lunga, animatissima e dotta discussione, a cui parteciparono i migliori elementi del Consesso; una discussione che si protrasse per parecchie ore, fintantochè, procedutosi all'appello nominale, risultano voti 20 in favore di Angelino e 20 in favore di Lessa.

I partigiani dell'Angelino ricorrono alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Indi hanno luogo le nomine.

CRONACA

TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA N. 1136.

Il drammatico suicidio d'una giovane donna

I viaggiatori che si trovavano stamane sul treno proveniente da Alessandria, in arrivo alle ore 9, furono terrificati da una scena straziante.

In prossimità del bivio del Vallino, una giovane donna, modestamente vestita, appena vide avanzarsi la macchina, si slanciò risolutamente sul binario. Lo «cantoniera» addetta al casello n. 2, che vide l'atto fulmineo della sconosciuta, tentò con una rapida mossa di trattenerla, ma non fece in tempo. In un attimo la disgraziata fu travolta dalla macchina in corsa ed ebbe il capo spiccato dal busto ed orribilmente sfracellato!

Appena il macchinista si avvide dell'avvenuto, diede il controvapore e fermò il treno. Quasi tutti i viaggiatori discesero, spaventati. Fra essi vi era pure il accertore don Giuseppe Tosio, di Valsavaglio, il quale diede l'avvertimento al cadavere.

Dalle indagini fatte l'infelice donna fu riconosciuta per certa Forse Anna, d'anni 18, abitante sullo stradale di Nizza, N. 103. In tasca teneva una lettera indirizzata a sua madre, in cui scrisse di essere risolta al suicidio perchè stanca di vivere!

Arrivo e partenze. — Giunse da Genova l'on. Compans di Brichanteau e partì per Nizza l'on. Rosalli. I deputati Morgari, Rizzetti, Calvi e Borsarelli partirono per Genova.

Waldeck-Rousseau. — Transitò ieri per la città nostra, proveniente da Parigi e diretto a Firenze, l'on. Waldeck-Rousseau, ex-presidente del Consiglio dei ministri in Francia.

L'estrazione dei numeri del lotto. — Per la ricorrenza della festa di tutti i Santi in giorno di sabato, l'estrazione dei numeri del R. Lotto avrà luogo domani, venerdì, 31 corrente.

Elezioni dei probiviri. — Le elezioni pel rinnovamento parziale dei Collegi I (industrie metallurgiche e meccaniche) e V (industrie poligrafiche e della carta) avranno luogo domenica, 9 novembre p. v.

Pel I Collegio gli elettori industriali dovranno recarsi per la votazione nella Scuola Tommaseo, via dei Mille, 19; gli elettori operai nelle seguenti Scuole: Raynerl, via Madama Cristina, 4), e corso Valentino, 28; Municipale, via Saluzzo, 23; Vanchiglia, via Bonelva, 17, e 19; Dora, via Porta Palatina, 30; Terziaria femminile Valperga Caluso, corso Regina Margherita, 125; Aurora, via Ponte Mosca, 36.

Le operazioni elettorali per la costituzione dell'Ufficio provvisorio di ogni singola sezione dovranno cominciare non più tardi delle ore 9, e la votazione rimarrà aperta sino alle ore 16.

Pel V Collegio gli elettori industriali dovranno recarsi pure nella Scuola Tommaseo suddetta e quelli operai nella Scuola Assarotti e Cittadella.

Per cura municipale due giorni prima di quello fissato per le elezioni sarà fatto pervenire a ciascun elettore il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste; coloro che non lo avessero ricevuto potranno ritirarlo dall'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, 5, p. 3o), nei giorni di venerdì e sabato, 7 e 8 novembre, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, e nel giorno delle elezioni dalle 8 alle 16.

Un povero vecchio. — Ieri, alle ore 20 circa, una guardia municipale accompagnò all'ospedale Mauriziano certo Zabolo Mario, d'anni 56, da Venaria Reale. Costui, che era uscito da pochi giorni dalle carceri Mauriziane, doveva farvi ritorno ieri, ma, giunto colla madre e col fratello, che l'accompagnavano, in piazza Savoia, entrò nel caffè cercando, a dir il vero, di non farsi più rivedere.

Con molta pazienza la guardia riuscì a persuadere l'infelice a seguirla nel manicomio, ove venne di nuovo ricoverato.

Un giocoliere che viaggia in incognito. — Da alcuni giorni era giunto a Torino il giocoliere Daiocchi Luigi, d'anni 55, da Lodi. Quivi però aveva taciuto, non si sa bene per quale ragione, il nome di Marioneth Luigi, vedovo con cinque figli.

Durante la sua permanenza a Torino, il Daiocchi venne spesso colto in pubblico da accessi epilettici, che richiamavano la pietosa attenzione dei passanti. Al termine di queste crisi, l'infermo narrava agli astanti una storia dolorosa di guai e raccoglieva l'obolo della pietà pubblica.

L'ultima di queste crisi gli è sopravvenuta ieri mattina sul corso Vittorio Emanuele, oltre Po. Accorsa una guardia municipale, l'infermo fu trasportato nella farmacia Barazzetti, ove ebbe le cure di un medico. La stessa guardia poscia, mediante vettura pubblica, lo accompagnò sul corso Vercelli ove il Daiocchi alloggia di abituro. Giunti in detta località, però, egli disse che abitava invece in una locanda di via Cottolengo; ma anche in questo luogo egli era sconosciuto da tutti.

Allora l'agente lo condusse alla Questura, ove venne perquisito e trovato in possesso di documenti, dai quali risultò che egli aveva mentito il suo vero nome.

Venne trattenuto in arresto.

STATO CIVILE DI TORINO

29 ottobre 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Bricca Giovanni con Chiosso Giulia — Fusilli capitano G. B. con Alfieri Beatrice.

MORTI: Fugazzaro Enrichetta (v.) n. Dalmazzo, d'anni 85, di Milano, agiata, via Gaeomotro, 1.

Barberis Maria (v.) n. Crevagna, id. 66, di Narzole, agiata, via San Francesco da Paola, 4.

Lombardi Giuseppa (v.) n. Agbanno, id. 70, di Piacenza, casalinga, via Siccardi, 1.

Baiocchi Maria (v.) n. Boggia, id. 55, di Casalgrasso, casalinga, via Valperga Caluso, 26.

Bertarelli Giovanni, id. 62, di Rapallo, agiato, corso Vittorio Emanuele II, 66.

Massevallo Luigi, id. 72, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Bandi, 5.

Benedetto Maria n. Conti, id. 87, di Asti, casalinga, via Roma, 2.

Zadoria Goltrudo, id. 60, di Savigliano, agiata.

Vecchino M. v. Cignetti, id. 82, di Settime Rottaro.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Contro la chiusura del "Carlo Felice„ di Genova.

Ci scrivono da Genova, 29:

In seguito al recente voto del Consiglio comunale, che deliberava la chiusura del Carlo Felice per la prossima stagione di carnovale, essendo sodato deserto l'appalto, oggi l'Associazione orchestrale genovese, il nucleo mimo e la Società coreografica indirizzò un Comizio per protestare contro tale deliberazione.

Venne votato un ordine del giorno nel quale, rimasto che se il Consiglio però negasse l'aumento della dote, in base ad una sentenza emessa dal Tribunale di Parma, non può tenere chiuso il teatro con danno di diverse centinaia di famiglie, si fanno voti perchè la Giunta scelga qualunque eventuale progetto che potesse essere presentato da una seria impresa che si accontentasse della dote di 60,000 lire, anche quando, per ottenere ciò, si dovessero apportare delle modificazioni nelle condizioni d'appalto.

Pare infatti che un progetto sarà presentato alla Giunta per l'apertura del teatro con spettacolo d'opera, senza il ballo.

Ancora il delitto di Santo Stefano Belbo.

L'egregio sindaco di Santo Stefano Belbo si prega di annunziare che l'ultimo dei fratelli Santero, che si darà come morto, è ora in via di miglioramento.

Nello stesso tempo ci prega di far noto come l'imputato delitto abbia suscitato nel popolano paese, tutte chiuse alle fiorenti industrie ed ai quieti lavori, il più vivo orrore: e che i colpevoli sono fatti segni alla generale riprovazione.

Rissa e omicidio.

Ci scrivono da Santa Giulia, 29:

Nella frazione Soriani, in seguito di un alterco avvenuto fra giovanotti in una festa da ballo, certo Molinari venne atterrato fatto in campagna ed ucciso a colpi di coltellate, accidendole barbaramente.

Gli assassini si sono dati alla campagna; ma l'autorità è sicurissima di rintracciarli.

CHIACCHIERE PARIGINE

La conversione di un ebreo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 9.

La Chiesa cattolica conta da qualche ora una pecora di più nel suo ovile. Veramente non si tratta di cosa molto degna di nota, ma la pecora, anzi il pecorone, è un uomo rotto a tutte le battaglie del giornalismo e della politica. Gastone Pollak, redattore del *Gaulois*, noto sotto il nome di *Pollonais*, ieri ha abiurato la sua religione giudaica nella chiesa di San Tommaso d'Aquino, e precisamente nella cappella dei catecumeni. Un centinaio di persone si trovavano riunite dinanzi all'altare quando apparve il padre Domenech, che doveva ricevere l'abiura, seguito da un vicario della parrocchia e dal signor *Pollonais*; uno sgherro con un abito sontuoso, armato di alabarda, un libello armato di catena ed un chierico completavano il corteo. Nella cappella, fra gli assistenti, si notavano Coppée, Giulio Lemaître, i generali nazionalisti Boisdeffre e Gonse, Judet, redattore-capo del *Petit Journal*, Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, il senatore Le Provost de Launay, il marchese de Dion e parecchi altri deputati appartenenti anch'essi al gruppo nazionalista.

Il padrino era il generale Rossmier, madrina la contessa di Beern.

Pollonais vestiva la redingote e teneva in mano un messale coi bordi dorati. Dopo le parole di abiura e di esecrazione pronunciate dal padre Domenech, il padrino e la madrina recitano il *Credo* e il *Pater*, che il *Pollonais* legge nel messale. Il padre Domenech compisce quindi la cerimonia del battesimo e dice le formole sacramentali, cui *Pollonais* risponde a mezza voce: «Rinuncio alla perfidia giudaica ed alla superstizione ebraica.» Poscia riceve il battesimo. Domenech pronuncia quindi una allocuzione, in cui fece l'elogio del convertito e criticò il Governo.

Il padre Domenech cominciò con questo periodo, di cui non riuscì ad afferrare la concordanza: «Dopo avere trascorso una parte della mia esistenza tra gli ugonotti ed in campagne recciose, non pensavo di essere chiamato alla grande gioia di ricevervi oggi nel seno della Chiesa cattolica.» Rivolgendosi quindi a *Pollonais*, gli ricordò le circostanze provvidenziali che lo chiamarono a Dio, e la rivalità ed i disgusti provocati dagli infedeli contro il nostro esercito ed il nostro paese in occasione di un recente processo. E quindi aggiunse: «Voi conoscete i retroscena segreti, ed i segreti dei retroscena; avete visto il vostro paese ordinariamente sfruttato ed i suoi interessi sacrificati a quelli di razza e di casta.» Il prete augurò infine al neofita il coraggio per sopportare le croci che lo attendono, ecc.

Dopo la cerimonia gli intervenuti recaronsi in sacrestia a stringere la mano a *Pollonais*. Nessun incidente all'uscita.

ULTIME NOTIZIE

Ras Oliè non è prigioniero.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,15:

A proposito della notizia data dalla *Voce della Verità*, secondo cui ras Oliè sarebbe stato fatto prigioniero dai partigiani di Mangascià, il *Tribuna delle Idee* dice che tale notizia è affatto priva di ogni fondamento.

«Ras Oliè, nominato da Menelik capo dei Tigrai in sulla fine del 1900, elesse il suo domicilio in Adua di dove, per disaccordi col Negus e per desiderio dell'on. Martini che non credeva utile alla tranquillità dei confini la sua permanenza in Tigrai, venne da Menelik stesso invitato a fissare la sua residenza in Makallè. Ras Oliè — per quanto poco benevolo per gli italiani — aderì all'invito dell'imperatore e nel marzo 1901 partì da Adua per Makallè.

«Per meglio precisare l'esattezza delle nostre notizie possiamo aggiungere che in quell'epoca egli si abboccò sulla strada di Makallè col capitano dottor Mosnetti, che gli fece consegna, assai, di una certa quantità di munizioni che il Ras aveva chiesto. Da allora ras Oliè non si mosse più da Makallè, ove ha fissato la sua dimora nel famoso castello costruito colà dal defunto Naretti, e con ha fatto che brevi escursioni nei territori dello Jeggià.

«Ras Mangascià, poi, fino dai primi giorni di quest'anno, fu chiamato ad Addis-Abeba da Menelik e rivegato verso il sud dello Scioa, dove — privo di risorse e di amici — è completamente esulerato aspettando invano di ritornare in grazia dell'Imperatore.»

Conviene inoltre tener presente che all'epoca in cui, a tenore di dato, dovrebbe essere partita da Sukim la [illegible] data dalla *Voce della Verità*, ras Oliè era precisamente a Merto, paese dello Jeggià, ove sembra voglia anzi fissare ora la sua residenza. Mangascià invece è precisamente a Dembea nel Mecicià (paese galla).

Inoltre ras Oliè, capo del Beghemader, dello Jeggià, di Zebul e del Basso Lasta, non può essere disturbato da Mangascià, perchè è legato con lui da vincoli di parentela, avendogli dato in moglie la sua figlia Uizerò Cafeia. Ras Oliè dispone di oltre 30000 fucili, e i partigiani di Mangascià avrebbero almeno dovuto trovarsi alle mani collo grosso bande armate che mettano sempre il capo dei Tigrai e di Macallè.

Il ministro dei lavori pubblici in Liguria.

Ci telegrafano da Oneglia, 30, ore 8:

Balenzano, con De Nobili, sottosegretario al tesoro, è arrivato ieri mattina, proveniente da Porto Maurizio. Venne ricevuto dagli onorevoli Laura e Gissey. Indi, accompagnato dal senatore Massabò, Rossi, Badini e dai deputati Berio, Falletti, Carrano, Donco Edoardo, Biscaretti e dal prefetto, visitò il porto, rendendosi conto dei più urgenti lavori.

Dopo di aver visitata la città, il ministro si recò al Municipio, dove venne offerto un rinfresco in suo onore. E' ripartito poscia per Porto Maurizio.

***

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 30, ore 8:

Balenzano, con De Nobili, di ritorno da Oneglia, ha visitato il porto e l'insenatura progettate per la costruzione del porto Umberto.

Una persona che crede d'aver intravveduto il canonico Rosemberg.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 6,10:

Il *Matin* pubblica stamane un colloquio avuto con una persona che, per le sue incombenze professionali, fa spessissimo il viaggio da Parigi a Bruxelles e viceversa. Costui dice adunque che il 18 ottobre, recandosi da Parigi a Bruxelles, riconobbe fra i viaggiatori il canonico Rosemberg, vestito in borghese e con una valigia di cuoio giallo in mano, quale appunto lo descrive la Polizia nei connotati che dà del canonico fuggitivo.

Un impiegato della Compagnia del Nord, interrogato in proposito da un redattore del *Matin*, dichiarò a sua volta che la notizia era tutt'altro che inverosimile, giacchè il canonico conoscerà perfettamente il Belgio, dove si recava circa una volta al mese e qualche volta accompagnato da persone, fra cui non era raro il caso si trovassero delle signore.

Una scenata al passaggio di Sarah Bernardt a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,20:

Si riceve da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* riferisce che l'altra sera all'uscita di Sarah Bernardt dal teatro Reale ebbesi luogo rumorosa scenata fra i partigiani e gli avversari della grande artista. Al suo apparire scoppiarono contro di lei fischi ed urli, a cui la folla e lei favorevole opponeva applausi e battimani. I clamori durarono un bel pezzo. La vettura di Sarah Bernardt non potè avanzare sino a che gli agenti a cavallo non ebbero sgombrata la strada.

La posta privata coi colombi viaggiatori in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7,20:

Un giornale aveva, non è molto, parlato del sistema adottato da parecchi privati per la loro corrispondenza: costoro si servivano di colombi viaggiatori. In seguito a ciò Berard, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi, espresse alcune sue idee relative alla necessità di frenare quello ch'egli considerava quale un danno che si recava ai proventi governativi per le poste e telegrafi; Berard parlava inoltre del pericolo che queste corrispondenze per mezzo di piccioni potevano recare alla sicurezza dello Stato, specialmente alla frontiera. In seguito a tutte queste dichiarazioni, sembra volersi imporre un'imposta abbastanza grave per i colombieri privati.

Il Comitato per le Esposizioni francesi all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Ieraera Trouillot presiedette il banchetto annuale del Comitato francese delle Esposizioni all'estero. Vi assistevano pure Chaumié e Domergue. Ancelot, presidente del Comitato, ha dichiarato che non trascorrerà alcun sforzo onde la Francia sia degnamente rappresentata nel 1904 all'Esposizione di Milano, che ci fornirà l'occasione di testimoniare al di là delle Alpi le simpatie nostre le due nazioni legate una all'altra da comunanza d'interessi e da ricordi che loro sono ugualmente graditi.

La vita di Kruger a Mentone.

Le memorie dell'ex-presidente.

I suoi giudizi su Rhodes, Milner e Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Il *Daily Mail* mercè da Mentone questo curioso telegramma: «Krüger non è contento della villa che qui gli affittarono, perchè guarda sul mare. L'ex-presidente dei Transvaal dice che avrebbe preferito una villa sulla altura, giacchè non sta il mare ed il rumore delle onde. Intorno alla sua palazzina sta continuamente sfilando della brancheria ad accattare.

«L'ex-presidente non è ancora uscito dalla sua villa che una sola volta in vettura. Egli passa quasi tutta la giornata a leggere la Bibbia. Il suo nipotino segue i corsi nel collegio di Mentone.»

Il Times pubblica numerosi estratti delle memorie di Krüger, che stanno per venire in luce.

Eccone qualche dato interessante:

Nel 1879 Krüger fece tutti gli sforzi per impedire l'annessione del Transvaal, recandosi due volte a Londra a conferire col Governo britannico. Poco tempo dopo i transvaliani permettevano a far abortire il progetto della Federazione degli Stati del Sud-Africa che trovavasi dinanzi al Parlamento della Colonia del Capo. Mentre Krüger e Joubert trovavansi a Cape Town, ove erano recati a combattere il progetto, ricevettero un giorno la visita di un membro del Parlamento, che propose loro il reclamo dal governatore inglese sir Bartle. La progettata intervista non avvenne. Quando Gladstone giunse al potere, la speranza di stabilire un accordo rinacque. I generali si rivolsero direttamente a lui, ma i loro tentativi fallirono. Fu la guerra immediata che, terminata colla convenzione del 1881, mise fine alla ostilità.

Anche degni di nota sono i giudizi che l'ex-presidente dà degli uomini che maggiormente ebbero parte nella recente guerra. Di Cecil Rhodes dice: «Nonostante le lodi di tutti i suoi amici, egli era un uomo fra i meno scrupolosi che esistessero. Il suo motto era «Il fine giustifica i mezzi». In questo parole c'era tutto l'uomo. Cecil Rhodes fu il flagello dell'Africa del Sud.»

Di lord Milner, Krüger scrive: «Nel 1896 Chamberlain nominò sir Alfredo Milner governatore della Colonia del Capo ed alto commissario nell'Africa Australe. Nessun dubbio che Chamberlain scorse con ciò il suo scopo di spingere le mani agli estremi nell'Africa del Sud. Milner compì benissimo la missione affidatagli da Chamberlain, ed oggi egli ha l'alta soddisfazione di aver trasformata l'Africa del Sud in un deserto e di avere cagionato a mezzo migliaia di innocenti vittime.»

Krüger parla poi, naturalmente, a lungo della stessa Chamberlain: «Dopo la sconfitta di Jameson, la Repubblica del Transvaal aveva fatto acquisto di una grande quantità di munizioni e fucili, giacchè si temeva della scorreria stessa i borghesi non erano armati che di fucili Martini. Molti di essi, anzi, erano interamente sprovvisti anche di questi. In quel tempo non vi sarebbero state munizioni per sostenere le ostilità per quindici giorni.

«L'inchiesta fatta allora dal governatore del Transvaal a Londra provò che Chamberlain non era così innocente, a proposito della sconfitta, quanto voleva farlo credere la sua affermazione. Chocchè ne sia, era impossibile allontanare la convinzione che Chamberlain fosse stato complice di Rhodes.

«Dopo la famosa inchiesta, Chamberlain cominciò a scrivere quella serie non interrotta di dispacci, che proseguirono sino al termine delle ostilità e che non avevano altro scopo all'infuori di quello di suscitare nel popolo inglese sentimenti di ostilità contro la Repubblica sud-africana e di far credere agli inglesi stessi che la Repubblica faceva loro costantemente dei torti e sempre violava i termini della convenzione di Londra.

«Chamberlain e Milner — prosegue Krüger — continuarono a mantenere viva la crisi, giacchè occorreva loro un pretesto per fare scoppiare la guerra. Finalmente, a malgrado di tutte le concessioni, la pazienza e la indulgenza di cui la Repubblica ebbe dato prova, la guerra scoppiò.»

Krüger dichiara poi di avere sempre lavorato e per dirigere i consiglieri a consolare i borghers. Quando tutti erano scoraggiati egli si recava presso i comandanti ad infondere negli animi la fiducia.

Krüger finisce le sue memorie colle seguenti dichiarazioni: «Sono convinto che Dio non abbandonerà il suo popolo, quand'anche le apparenze siano contrarie.»

Per deviare il commercio americano dall'Atlantico al Pacifico.

Il progetto di un alleato di Morgan.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10:

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da San Paolo (Minnesota), in cui si dice che James Hill, presidente del *Great Northen Railway*, alleato di Morgan, si occupa ad organizzare un vasto piano per deviare il commercio americano dall'Atlantico al Pacifico, il quale passa attualmente per Suez, col mezzo di tariffe ridotte e colla creazione di nuove navi giganti, di cui la prima si varerà in dicembre.

La questione delle frontiere anglo-turche dell'Arabia.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 6,15:

Si riceve da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri non si occupò nella sua adunanza di domenica scorsa, se non della questione relativa alla frontiera di Aden. I ministri diressero al Sultano un messaggio a tale proposito.

I turchi intendono di non ritirare le truppe finchè le questioni della frontiera non siano regolate. D'altra parte l'Inghilterra domanda che il ritiro delle truppe si operi prima dell'apertura dei negoziati.

I pericoli dell'isola Saint-Vincent.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,18:

Il governatore di Saint-Vincent informa che la situazione dell'isola è molto peggiorata. Il parametro, che trovavasi al sicuro, è diminuito dal principio del mese.

Le rivelazioni sulla Galizia.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 8,15:

Nei circoli parlamentari continua a produrre profonda impressione il discorso del deputato socialista polacco on. Daszinsky, il quale illustrò con raccapriccianti particolari gli orrori medioevali della Galizia, il trattamento abbietto fatto subire dai nobili polacchi ai poveri contadini, trascinati alla sciopero dalla fame e dalla disperazione. Però alla presidenza e ai deputati dei paesi di lingua tedesca, polacco, parecchio, cui quale si unirà quella polacca, gradito da alcuni dei presenti, i quali lo crivellarono di coltellate, uccidendolo barbaramente.

Gli assassini si sono dati alla campagna; ma l'autorità è sicurissima di rintracciarli.

La posta privata coi colombi viaggiatori in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7,20:

Un giornale aveva, non è molto, parlato del sistema adottato da parecchi privati per la loro corrispondenza: costoro si servivano di colombi viaggiatori. In seguito a ciò Berard, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi, espresse alcune sue idee relative alla necessità di frenare quello ch'egli considerava quale un danno che si recava ai proventi governativi per le poste e telegrafi; Berard parlava inoltre del pericolo che queste corrispondenze per mezzo di piccioni potevano recare alla sicurezza dello Stato, specialmente alla frontiera. In seguito a tutte queste dichiarazioni, sembra volersi imporre un'imposta abbastanza grave per i colombieri privati.

Il Comitato per le Esposizioni francesi all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Ieraera Trouillot presiedette il banchetto annuale del Comitato francese delle Esposizioni all'estero. Vi assistevano pure Chaumié e Domergue. Ancelot, presidente del Comitato, ha dichiarato che non trascorrerà alcun sforzo onde la Francia sia degnamente rappresentata nel 1904 all'Esposizione di Milano, che ci fornirà l'occasione di testimoniare al di là delle Alpi le simpatie nostre le due nazioni legate una all'altra da comunanza d'interessi e da ricordi che loro sono ugualmente graditi.

La vita di Kruger a Mentone.

Le memorie dell'ex-presidente.

I suoi giudizi su Rhodes, Milner e Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Il *Daily Mail* mercè da Mentone questo curioso telegramma: «Krüger non è contento della villa che qui gli affittarono, perchè guarda sul mare. L'ex-presidente dei Transvaal dice che avrebbe preferito una villa sulla altura, giacchè non sta il mare ed il rumore delle onde. Intorno alla sua palazzina sta continuamente sfilando della brancheria ad accattare.

«L'ex-presidente non è ancora uscito dalla sua villa che una sola volta in vettura. Egli passa quasi tutta la giornata a leggere la Bibbia. Il suo nipotino segue i corsi nel collegio di Mentone.»

Il Times pubblica numerosi estratti delle memorie di Krüger, che stanno per venire in luce.

Eccone qualche dato interessante:

Nel 1879 Krüger fece tutti gli sforzi per impedire l'annessione del Transvaal, recandosi due volte a Londra a conferire col Governo britannico. Poco tempo dopo i transvaliani permettevano a far abortire il progetto della Federazione degli Stati del Sud-Africa che trovavasi dinanzi al Parlamento della Colonia del Capo. Mentre Krüger e Joubert trovavansi a Cape Town, ove erano recati a combattere il progetto, ricevettero un giorno la visita di un membro del Parlamento, che propose loro il reclamo dal governatore inglese sir Bartle. La progettata intervista non avvenne. Quando Gladstone giunse al potere, la speranza di stabilire un accordo rinacque. I generali si rivolsero direttamente a lui, ma i loro tentativi fallirono. Fu la guerra immediata che, terminata colla convenzione del 1881, mise fine alla ostilità.

Anche degni di nota sono i giudizi che l'ex-presidente dà degli uomini che maggiormente ebbero parte nella recente guerra. Di Cecil Rhodes dice: «Nonostante le lodi di tutti i suoi amici, egli era un uomo fra i meno scrupolosi che esistessero. Il suo motto era «Il fine giustifica i mezzi». In questo parole c'era tutto l'uomo. Cecil Rhodes fu il flagello dell'Africa del Sud.»

Di lord Milner, Krüger scrive: «Nel 1896 Chamberlain nominò sir Alfredo Milner governatore della Colonia del Capo ed alto commissario nell'Africa Australe. Nessun dubbio che Chamberlain scorse con ciò il suo scopo di spingere le mani agli estremi nell'Africa del Sud. Milner compì benissimo la missione affidatagli da Chamberlain, ed oggi egli ha l'alta soddisfazione di aver trasformata l'Africa del Sud in un deserto e di avere cagionato a mezzo migliaia di innocenti vittime.»

Krüger parla poi, naturalmente, a lungo della stessa Chamberlain: «Dopo la sconfitta di Jameson, la Repubblica del Transvaal aveva fatto acquisto di una grande quantità di munizioni e fucili, giacchè si temeva della scorreria stessa i borghesi non erano armati che di fucili Martini. Molti di essi, anzi, erano interamente sprovvisti anche di questi. In quel tempo non vi sarebbero state munizioni per sostenere le ostilità per quindici giorni.

«L'inchiesta fatta allora dal governatore del Transvaal a Londra provò che Chamberlain non era così innocente, a proposito della sconfitta, quanto voleva farlo credere la sua affermazione. Chocchè ne sia, era impossibile allontanare la convinzione che Chamberlain fosse stato complice di Rhodes.

«Dopo la famosa inchiesta, Chamberlain cominciò a scrivere quella serie non interrotta di dispacci, che proseguirono sino al termine delle ostilità e che non avevano altro scopo all'infuori di quello di suscitare nel popolo inglese sentimenti di ostilità contro la Repubblica sud-africana e di far credere agli inglesi stessi che la Repubblica faceva loro costantemente dei torti e s

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(32)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

DI MAX LYAN

— Oh! mia Costanza, — esclamò egli, — il nostro caro generoso si culla in troppo grandi illusioni..... Ma voi avete un ideale di affettuosità, di nobiltà, di eroismo.....

In quel momento udimmo riso e passi di allievi che s'avvicinavano. Non osammo più muoverci nè parlare per timore di esser sorpresi..... Quando giudicai io mie compagne abbastanza lontane, porsi la mano a Mario..... Egli la baciò ed io m'allontanai.....

9 luglio.

L'epoca delle vacanze si avvicina ed io soffro al pensiero di lasciare il convento. Vivere due mesi senza veder Mario, ne avrò la forza? Le mie compagne sono tutte felici ed io piango tanto da divenirne brutta. Stamane, specchiandomi, mi trovai gli occhi piccoli e le guance gonfie..... Non ci voleva di meno per mettere una diga alle mie lagrime.

Anche Mario ha pianto ieri sera.

— Ah! Costanza, — mi disse, — se mi dimenticate!..... Se, come una bolla di sapone, scintillante, ma fragile, la vostra bella illusione d'amore dileguasse?..... La lontananza mi spaventa.

Io protestai..... Dimenticarlo! Ma se è la mia vita!

Lo so, lo so, il cattivello..... Ma è per la dolcezza di sentirmelo dire che mi permetto di emettere di quei dubbi insensati.

Firmata la pace, abbiamo fatto progetti per le vacanze..... Mario, dicendomi stanco, abbandonerà, poco a poco, i suoi lavori nel giardino e si darà tutto al suo libro..... La sua testa va bene..... La felicità lo ha totalmente guarito. Il dolce avvenire che mi dà il nostro!..... Io ho diciassette anni..... Ancora un anno di convento..... In questo tempo Mario si creerà uno stato indipendente..... e darà colla mia mano nella sua mano che io vorrebbe, checchè ne possano dire i miei nobili parenti, la soglia di questo vestibolo del paradiso, che è, per me, il convento, per entrare nel paradiso stesso, terrestre, s'intende.

Ah! se non vi fossero le vacanze!..... Crudele prova, veramente, m'è troppo dura..... Chi m'aiuterà a subirla?

10 luglio.

Quella Lidia, come la invidio! Nei due mesi che per me saranno tanto tristi, ella avrà la felicità infinita di veder Mario tutti i giorni! Sono orribilmente gelosa di lei..... Il mio amico m'ha promesso di evitarla, di fuggirla incessantemente..... Ma ella saprà bene riuscire a vederlo ad ogni modo.....

11 luglio.

Sì, ella lo vedrà e me ne felicito..... Ha lui lo avrà di sue notizie. Quella ingenua mi domandò di scrivermi durante le vacanze..... Io acconsentii e la sua gioia m'ha fatto sentire la puntura d'un rimorso.

Povera bambina!..... Oh! ne sono sicura..... E' colpa mia se lei è stata troppo ambiziosa? Mai Mario l'avrebbe amata.

Siamo rimaste intese che mi parlerà di lui come d'un suo cugino e la tornata molto limitata..... La signora de Clairiac potrebbe avere un giorno l'idea di dare uno sguardo alle mie lettere..... Ma io so leggere fra le linee e indovinerà bene ciò che non è scritto..... Ah! benedetta la goccia d'acqua che mi arrivarà nella mia sete d'amore!.....

13 luglio.

La distribuzione dei premi deve essere, quest'anno, molto brillante. Ci hanno letto le commedie che si devranno rappresentare; quella destinata alla mia classe ha provocato un vivo entusiasmo..... Una commedia in costume, e io ne avrò uno splendido..... Ah! se Mario potesse vedermi!..... Ma egli non mi vedrà..... e allora perchè essere elegante e bella?

18 luglio.

Mario mi vedrà, il giorno della premiazione! Ma lo dissi ieri sera nei pochi minuti che potei parlargli, e mi spiegò come. Il teatro sarà nel cortile delle esercitazioni; il pertinente che contorna quel cortile sopporta a destra il dormitorio delle allieve, a sinistra le celle delle religiose; di sopra alle celle ed al dormitorio ci sono i solai, arieggiati da finestrelle ad abbaino. Mario, approfittando della confusione che regnerà quel giorno in convento, salirà sul uno di quei solai e, dalla breve apertura di un abbaino, potrà vedere sul palco scenico.

— Me lo permettete? — mi domandò con quella sua dolce voce che mi va al cuore.

— Sì, ve lo permetto, — risposi; — ma a patto che guardiate me sola.

— Ah! mia povera bambina, chi volete che guardi?.....

— Alcune delle mie compagne sono anche molto belle, più belle di me, forse.....

— Ma non lo sapete che voi siete tutta la mia vita, che i miei occhi non hanno vedere altra che voi? E poi, chi può essere bella accanto a voi, mia unica bellezza?..... E dire — ripresi, quasi piangendo — che fra qualche giorno non vi vedrò più, che altri vivranno della vostra vita, potranno inebbriarsi dei vostri sorrisi..... Ah! quel pensiero mi perseguita e mi dispera.....

— Chi, altri? E' mio cugino Giorgio che volete designare con quel pluriale?..... Egli non ha occhi che per Giselda.

— Si può vedere un'altra quando ci siete voi?

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 27 ottobre. — Grano al quintale L. 24 00 — Meliga 17 50 — Segale 14 50 — Avena (fuori dazio) 14 00 — Fagiuoli 00 00 — Fave 18 00 — Ceci 00 00 — Vecce 00 00 — Fagiolo 12 75 — Avenarda 24 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 11 00.

Trifoglio (senza) al quint. L. 1 10 — Medica id. 1 05.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 22 a 26 — id. 2.a q. da 21 a 20.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Granoturco da 0 23 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 32 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 60 — id. 2.a qualità da 0 52 a 0 55 — Carne di bue da 1 80 a 1 80 — Vacca da 1 60 a 1 80 — Vitello da 1 80 a 1 70 — Selmi da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 70 a 3 00 — Lardo da 1 80 a 2 00 — Uova 1 20 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 25 0 40 — id. dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 0 60 a 1 00 — Fieno da 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Fallimenti.

Torino. — Sull'istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1.o Di Quartero Domenico, falegname in Torino, corso Valentino, 57; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio avv. Bertorio Giovanni; prima adunanza 10 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 8 dicembre, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 26 novembre;

2.o Guidone Giovanni, già commerciante in vini in Torino, via delle Scuole, 10, ora detenuto; giudice delegato avv. Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio avv. Gattone cav. Angelo; prima adunanza 16 novembre, ore 14; verifica crediti 13 dicembre, ore 14; il termine per produrre i titoli scade il 29 novembre p. v.

Fallimenti in Italia.

Alessandria. — Vaccario Pietro di G. B., orefice-ria, Valenza.

Bari. — Ancona Francesco, tappezziere.

Genova. — Occelletto Stefano, trattoria.

Napoli. — Giacco Francesco fu Giovanni, sartoria. — Bellisi Ferdinando, coloniali. — Prisco Maria, droghe e colori. — Mangini A. & Polese E., mobili.

Perugia. — Biancani Arnaldo, mercatino ambulante — Tacci Draculino, mercerie.

Roma. — Nazzarri E. & C. (Nazzarri Ernesto e Arrocca Domenico), elettricità. — Orsini G. & C. (Cassano e Salvatore), vino ed olio.

Taranto. — Cianciola Leonardo, mobili e tappezzerie.

Treviso. — Ciliegiobini Guglielmo, orologeria. — Manelli Pellizzaro, mercerie. — Marchiselli Giustino, orificeria, Conegliano.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 24 ottobre. — Aggio dell'oro a 25 80.

Buenos Ayres, 27 (sera). — Fiorini carta 247 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 85 —.

Londra, 27 ottobre. — Prezzo 23 1/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 ottobre. — Argento D. 50 7/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Via Po, 39

Palazzina nel cortile per uso alloggio, laboratorio, ufficio (sq. 350 circa). — **Diversi alloggi.** c 13830

Via Roma

ang. piazza S. Carlo

Al pre studio davanza

pitture con ampio terrazzo, adatto anche per ufficio o laboratorio. — Rivolgersi via Santa Teresa, 5. 14018

ALASSIO

La proprietaria ved. *Cattaneo* affitta signorili appartamenti mobiliati in riva al mare. 14064

Cercasi in affitto

per l'11 novembre prossimo, in linea Arona-Domodossola, villetta tutta con giardino. — Offerte presso ammo, fermo posta, Milano, Pontida. 14066 M

Offerte e domande d'impiego

Dottore in Chimica

pratico farmacia, cerca occupare ore disponibili o posto titolare vicino Torino. — Studio farmaceutico U. Ferreri, corso Vittorio Emanuele, 64, Torino. c 14247

Signora giovane

bella presenza, comprerebbesi come direttrice mezz., dama compagnia presso famiglia o persona sola, disposta viaggiare. — Rivol. Agenzia via Andrea Doria, 5, Torino. c 14248

Cercasi

giovane volontario per ufficio seria Casa di commercio. Stipendio dopo breve tirocinio. — Offerte Cassetta N. 25, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 14162

Ricercansi

da primaria Società di assicurazione contro gl'infortuni *abili Capatori-Produttori*. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere Cassetta 54, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13877

PROFESSORE FRANCESE

Via del Mille, 7, p. I.o, vicino al teatro Balbo. c 14089

Corsi accelerati.

PITTORE

farebbe come modello

un giovane

sotto i vent'anni. — Scrivere A. 13, fermo posta. c 14224

Rimetto Litografia

Torchi 2, pietre 300, accessori L. 1600. — Bertone, via Cernaia, 36, Torino. c 14240

Corrispondenze private

Cantes. 15 per parola

minimum L. 1,50

Dal 1° Novembre p. v. questa rubrica

VERRA' SOPPRESSA.

C. 11370. Elia può ritirare suo credito, non essendo più ammessa la corrispondenza amorosa. — *H. a V.*

Amor mio, assolutamente impossibile babbo abbiami veduti. Ridiviamoci accettiamo, bene rispondeti, sarò prudentissima. Anche senza vederti sarò contenta, bastami tuo amore. Mio affetto tutto tuo, ti calmo, cura preziosa salute. Verrà tempo migliore.

c 14282 **Marcolina.**

Immer. Ricevuto. Ringrazio quanto fai per lenire dolore insanabile. Consolati, giusto sarai libertà, essendomi impossibile vivere senza te. Invano giornalmente chiedo tue lettere. Troppo grande sacrificio esigo. Addio! ancora leggiti ritirare quanto lasciasti? Scrivimi giorno affinchè possa incontrarti. Indicami persona fidata presso cui indirizzarti lettere. Penso sempre 20 ottobre come unica salvezza. Deciso effettuare, lo vuoi? Riflettete, dispongo tutto. Occorre intendersi. — Scrivimi modo, ti scongiuro. Abbili tutti miei b. c 14235

Mamine 6 1/4. Ti aspetto ansiosamente, tuo intervento conforto mia sorte mestizia. Sempre sei nel mio pensiero. c 13869

Nessuna avversità può imporsi al pensiero come nessuna volontà può arrestare il palpito del cuore: finchè vive, cuore e pensiero supereranno ogni ostacolo, ogni lotta nel santo desiderio di te, dell'anima tua, nel nome di quel Dio che, ci ha dato il passato e colla sua giustizia infinita ci deve dare l'avvenire. Questa è la mia fede e l'amor mio infinito vuole pure sia la tua. Tuo tutto e sempre. c 14169

20 Dicembre Maria Magda. Grazie giornale che spregiasmi non esser dimenticato. Venerdì, 31, sarò così appositamente, Attenderotti con, lungo colli. E.... c 14233

I DENTI BIANCHI Si conservano solo usando il KOSMEODONT-MIRONE in pasta, polvere, elixir

SI VENDE OVUNQUE.

Deposito generale da MIRONE e C., via Torino, 12, Milano. 906

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa.

Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 13771 M

Maestra Levatrice D. Bedetti-Boccato pensione per gestanti a prezzi modici. — via Roma, 26, angolo via Arsenale, Torino. c 18400

Mancia

conveniente a chi procuri immediato **affitto alloggio civile**, quarto piano, otto vani, lungo terrazza, cantina, tutte comodità moderne. Posizione centralissima. Fitto 900 annue, causa partenza. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 5. c 14106

Famiglia distinta

darebbe pensione, cure materne, assistenza studi a ragazzo. — Scrivere al N. c 14223, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore

pratico - Geometra, esperto costruzioni civili, rurali, stradali ed idrauliche, disponente cauzione e referenze di primissimo ordine, occorrerebbesi in città, anche rilevando Ufficio tecnico avviato. — Scrivere proposte N. c 14115, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Albina Tornaghi-Colla Levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cure materne. *Prezzi miti assai.* - Via Barotti, n. 6, Torino. c 14212

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 99

Dentiere ultima invenzione.

GIOIELLERIE

ore 1° titolo - 18 carati

G. GIANOTTI via ROMA 47, Torino

Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Spose e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 13914

PROVARE MERCI E PREZZI

LEVATRICE

Maestra Brignati, — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 12, fuori Barr. Francia. 12961

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 4286

L'ERNIA

e il Cinto « SCARPA »

Piccolezze di fiducia da parte del sig. Medici e del pubblico!

Ognuno può razionalmente prevenire, curare e guarire la malattia dell'Ernia, seguendo le importantissime indicazioni scientifiche raccoltenell'opuscolochesi spedisce in busta aperta raccomandata per cent. 30 a per parco post. riservato L. 1.60 (Estero spesa maggiore).

Dirigere lettere-vaglia e cartoline vaglia **Società Cinto Scarpa**, San Paolo, 21, Milano.

(Sia per essere esaurita la 1ª edizione di 10,000 copie. Affrettare le richieste).

Applicazioni - Consulti e Visite gratis.

In **Torino** presso il dottor **E. Gavelli**, medico-chirurgo nella Farmacia Bertenti, piazza Carignano, 2. Visite dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 17. 14051 M

IMPERMEABILI L. MANTOVANI VIA MARIA VITTORIA 6 TORINO PREMIATO ESPOS. NAZ. TORINO 1898 GALOCHES

OCCASIONE di MOBILIA

per alloggio completo, come nuova e di lusso. Vendesi a prezzi miti in causa ripartizione d'eredità. — Via Principe Amedeo, n. 25, p. I.o, scala destra. c 13978

Fabbrica di PIUME e FIORI

(già in via Lagrange, 29)

NOVITA' per modiste | BOAS e riparazioni

Ernesto Lombard

Via Roma, 23

dirimpetto alla Galleria Natta. c 13144 *Prezzi modicissimi.*

NEGOZIO BIANCHERIA

e cravatte, Stile moderno, posizione centrale. Urge rimettere. Annui esclusi. — Offerte: C. A. 2, fermo posta, Torino. c 13978

Lire mille

occorrono ad impresti

per pochi mesi da persona che può dare serie garanzie morali e finanziarie. — Scrivere a V. S. 52, fermo in posta, Torino. c 14179

I prestiti a premio

opuscoli spiegativi e programmi vengono spediti a chi manda biglietto da visita indirizzato F. B., posta, Roma. 14055 Z

Pianoforte

vera occasione vendesi metà prezzo. Via Andrea Doria, 8. c 14256

Visitate

prima di fare acquisti, le

Biciclette

inglesi, da uomo e da signora esposte in vendita, per fallimento, a prezzi veramente incredibili, nell'Emporio di via Lagrange, 16, **Torino.** c 14250

BICICLETTA

marca estera, vera occasione. — Sala toeletta, via Venti Settembre, rimpetto al N. 50. c 14246

Vera occasione **Bicicletta RAMBLER** prezzo mite. — Via Porta Palatina, n. 2. c 14255

NESMER Thé

à L. 5,50 — L. 7 le 1/2 kilo. Melange d'excellente qualità. (Francobro s/M). Pacquete Tutal. L. 1,25 a L. 1,50.

Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 6 — Telefono 1454. 15531 X

PASTA per distruggere i ratti, *boje pantere*; rasno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 97

Per causa di divisione

da vendere casa in via Vanchiglia, ottima posizione e costruzione, di reddito garantito, con possibile aumento. Non si tratta con mediatori. — Dirigersi **Banco di cambio Lattes e Segre**, via Roma, 33. 13995

Incanto di Beni stabili

Nel giorno **4 novembre 1902**, ore 2, alla presenza del Giudice delegato e presso il R. Tribunale di Torino, Sezione prima, avrà luogo l'incanto dei beni stabili caduti nel fallimento di REY SEVERINO e situati in Torino, regione Pozzo di Strada, via alle Basse di Dora, num. 476-479. — Per informazioni rivolgersi allo studio del curatore **procuratore rag. Pietro Astuti**, via S. Tommaso, 24, Torino. c14198

ESPOSIZIONE

Palazzina Collettiva Lauro.

VENDESI a prezzi ridottissimi parte del materiale di costruzione ed annessi, quali: Vetrate, Persiline, Balaustrate, Scala ferro, ecc., mobilio ed arredi. c 14203

Gaz Acetilene

L'unica **Lampada ad Acetilite sicurissima e veramente perfetta**, che produca gaz a misura del consumo, trovasi in vendita presso

ALESSANDRO BARELLI

Via San Quintino, 33 - TORINO

da Lire **15** a Lire **35**, secondo le dimensioni. *Sconti ai rivenditori.*

Acetilite, Lire **una** al chilogr. in recipienti da chilogr. 10, *gratis*.

Fari ad Acetilite per Automobili. c 14019

Generatori di qualunque potenza senza gazometro, e perciò senza pericolo.

HOTEL DES VENTES

Via Principe Amedeo 20 bis - Torino

Vendita di mobili lasciati in deposito, consistenti in camere da letto, camere da pranzo, stanze d'entrato, finimenti per sala e salotti, tappeti, ceramiche, pendole, quadri, antichità, ecc., ecc.

Si riceve in deposito merce da venderai per conto. 13469

LEGNA DA ARDERE

prima qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufa e franklin - **specosta piccola per avviare caloriferi.** — **Prezzi miti.** — *Servizio a domicilio* 12980 **VALFERGA, via XX Settembre, n. 15, Torino.**

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CLAUDIA

digestiva, alcalina, effervescente, naturale, chimicamente purissima giudicata di interesse pubblico dagli igienisti

Premiata coi più alti onori in tutte le ESPOSIZIONI D'IGIENE

LA CLAUDIA come acqua salutare ha un uso antichissimo, come rivelano i ruderi dello Stabilimento etrusco adiacente alle sorgenti, e vanta guarigioni prodigiose di malattie digestive e ribelli ai comuni rimedi.

LA CLAUDIA è l'acqua minerale da tavola che conta il maggior numero di medici fra i suoi consumatori per i seducenti caratteri della sua purezza, leggerezza, alcalinità, effervescenza e freschezza naturale, e per il suo potere digerente.

LA CLAUDIA, è tra le sue congeneri l'acqua minerale che riscosse i più alti premi in tutte le Esposizioni d'Igiene non solo per le sue qualità idrologiche, ma anche per il perfetto sistema di imbottigliamento.

LA CLAUDIA per rendersi igienicamente superiore alle più rinomate acque da tavola, si è fornita di un impianto costosissimo che non teme rivali, ed ha adottato la più clamorosa invenzione per un perfetto imbottigliamento, cioè la **chiusura ermetica senza turacciolo**, che rende praticissima l'apertura della bottiglia, e garantisce all'acqua la più durevole purezza e inalterabilità. (c

Prezzi correnti e schiarimenti chiederli al proprietario

G. FORASTIERI, via Firenze, 11, ROMA.

Deposito per il PIEMONTE: **F.LLI PAISSA, TORINO, piazza San Carlo, n. 6.**

La CLAUDIA si vende in tutti i Depositi di Acque minerali, Farmacie e Drogherie.

Chiederla negli Alberghi e Trattorie. 10886 R

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A. - Fugliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (pure netto) in elegante stagnata

A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Piazza Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porteria, 2 e 10.
VERCELLI . . Via Risio, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 80.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 10.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 157

S. A. R. il Duca di Genova — **S. A. R. il Duca d'Aosta** — **S. A. R. il Conte di Torino**

IMPERMEABILI

Senza odore - di moda e di lunga durata — Stoffe inglesi garantite

LODEN

veri tirolesi

1ª e rinomata Manifattura anglo-italiana * * * Grandioso Magazzeni

Stabilimenti già BENDER & MARTINY

TORINO Via Pietro Micca, 6 — MILANO Via Dante, 4 — GENOVA Via Ponte Reale, 2 — PADOVA Via Roma, 34 — NAPOLI Corso Umberto I, 90

LONDRA — PARIGI — BRUXELLES.

Società Anonima - Capitale versato L. 1.500.000 13100

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE il rimedio più rapido e sicuro è sempre la

EMOGLOBINA SOLUBILE

DEBANTI e ZULIANI

che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.

Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 13914 M

Milano, *via Durini 12 e 13 e presso le migliori Farmacie.*

Società Italiana del Chiaccio Artificiale

Sede in Torino - Via Susa, 7 - Capit. vers. L. 1,300,000

Concentrazione dei vini e mosti colle basse temperature (brevetto Monti) per la fabbricazione di vermouth e vini-liquori, da taglio e per esportazione. — Prezzi convenientissimi - schiarimenti e listino prezzi a richiesta. 13461

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANÉ PESQUI

vino medicinale arzente per base il vino nacchè di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonisconti*, Corso Vitt. Em., 66 Farm. Thovion, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 13113 M

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 13329

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 15-16 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. P.

CITTA' DI MONCALIERI

Istituto Galileo Ferraris

Rispondente a tutti i progressi dell'igiene.

SUSSIDIATO DAL MUNICIPIO.

Scuole Elementari SCUOLA TECNICA CIVICA. Ginnasio e Liceo - Convittori, Semi-convittori, Esterni. c 14009 *Il Direttore:* Dott. Prof. QUINTO VIGLIANI.

Collegio-Convitto Berletti

PISCINA (PINEROLO)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1868.

Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 12 anni. c 14243 *Rettore Prof.* **Luigi Gremo.**

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Anno V.

Ginnasio - Liceo - Scuole Tecniche.

Assistenza ai lavori scolastici — Valido sussidio all'insegnamento pubblico. c 14177

Direttori: Prof.ri FENOGLIO e CRAVERA

6, Via del Mille — **TORINO** — Piazza Bodoni, n. 1.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — **TORINO**

Corsi privati esclusivi per la preparazione alle licenze Ginnasiale e Tecnica e per l'ammissione all'Istituto. c 14258

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

TORINO — Via Alfieri, 3 — TORINO

CONVITTO e SEMI-CONVITTO

Ampi locali, cortile e giardino.

STUDIO di RIPETIZIONE

per alunni delle pubbliche scuole. — *Rette miti.* c 14008

Studio Farmaceutico UMBERTO FERRERI

Legalmente autorizzato. — Corso Vitt. Em., 54, p. 1°, *Torino*. Per compera, vendita ed affitto di Farmacie, per personale diplomato e tecnico rivolgersi fiduciosi. c 13745

ASTI **Collegio Convitto UMBERTO I**

Scuole classiche e tecniche pareggiate.

Corsi privati d'istituto. c 14000

Chiedere programmi. — *Rettore* G. COSTA.

Istituto Ramoino CHIVASSO

(Palazzo Cross, via Borla)

Speciale per corsi di **Liceo, Ginnasio, Scuole Tecniche Commerciale.** — *ESTTE MITI.*

CHIVASSO — Antico Collegio Civico

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Elementari interne gratuite. — Per programmi rivolgersi al 12961 *Rettore dott. Prof.* **G. B. RAMOINO.**

NOVITA'-ELEGANZA

e buon prezzo

Cappelli per signora Signorine e bambine

da L. 3, 5, 7 ed oltre.

Lavatura, tintura e rimodernamento in poche ore.

MAGALLI

Piazza Vittorio Eman. I, 19

TORINO. 13945

Esposizione Internazionale di Torino

Occasione favorevole per SOCIETA' CIRCOLI STABILIMENTI

La sottoscritta Ditta avvisa che, a fine Esposizione, metterà in vendita tutti i **divani**, con schienale, coperti in tela arazzo verdino, e tutti i **sedili** coperti parte in *chodron* e parte in tela grigia, che sono attualmente sparsi nelle diverse gallerie. — Dei divani ve ne ha da 1,60 a 4 metri. — I sedili invece sono tutti di m. 2,60.

Sono altresì da vendere tutte le tende di tela bianca collocate alle grandi vetrate della Galleria Italiana e di quelle Giapponese, di metri quadrati 10 cadauna.

Per trattative ed offerte dirigersi alla Ditta sottoscritta

Fabbrica e Negozio di mobili e tappezzeria

FERRI PIETRO

Via Accademia Albertina ang. Via dei Mille - TORINO

e nell'interno dell'Esposizione, presso l'ufficio del sig. GENERI (Sezione Germanica). c 13710

LEGNA DA ARDERE

di rovere, *stagionatissima*, tagliata corta, a L. 30 alla tonnellata resa a *domicilio* nel cortile. — Ditta **Garetto Pietro e Figli**, corso Principe Oddone, 89 (presso Barr. di Lanzo). c 13740

Anche d'estate! - Guarigione garantita

ed in breve (*dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico*) dell'**anemia, pallidezza del volto**, ecc., si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo, perchè digeribilissimo in *tutte le stagioni e senza noia*. Astuccio L. 2,50. Per posta franco L. 2,65. — Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, e dal **Laboratorio E. Pacelli. Livorno.** 6016 F

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE

si guariscono radicalmente coll'uso dell'**AMARO ARSENICO FERRUGINOSO** alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della **Farmacia della Regia Università (B. Appendino)** TORINO — **Via Po, 14** — TORINO. 8065

Non più Blenorragia

ai goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 8 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e Iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 2,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta rebelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Olindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *Io guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 30-32, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torio*, via Roma, 1 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.

61 E

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.